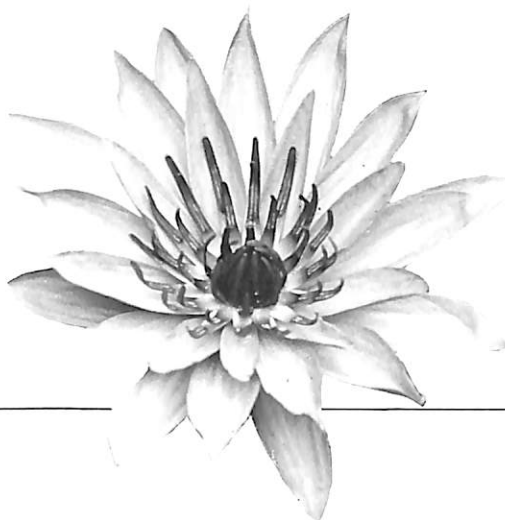




SOMMARIO

cem Mondialità

Rivista a cura del CEM - Parma.
Direzione: Domenico Milani, Mario Audisio
Vice-Direttore: Antonio Nanni
Comitato Promozionale: Giuseppe Pasini,
 Pino Gulia, Francesco Meloni (Caritas italiana).

Redazione Centro-Italia: Capo Redattore
 Claudio Economi, Francesco Cassone, Daniela Berti, Arcangela Miceli.

Redazione Nord-Italia: Capo Redattore
 Daniele Novara, Lino Ronda, Angelo Savi,
 Bolognese Mario, G. Zavalloni

Collaboratori: Amadei Danilo, Berrettini
 Paola, Calidoni Paolo, Iannace Vincenzo,
 Manca Agnese, Martirani Giuliana, Manzia
 Lucilla, Negro Maria, Novello Gianni, Pa-
 nunzi Rita, Presta Laura Maria, Salvarani
 Brunetto, Sechi Saveria, Simonetti Stefano,
 Stefani Gino, Stefani Olga.

Direttore responsabile: Domenico Milani
Impaginazione: Studio Zani (PR)

**Direzione, Redazione e Amministra-
 zione:** Viale San Martino, 6 Bis - 43100
 Parma - Tel. (0521) 54357-583301
 c.c.p. N. 13601430
 Quota annuale di abbonamento alla
 Rivista (10 numeri da giugno a mag-
 gio) L. 18.000. Prezzo di un numero se-
 parato L. 1.800.

Abbonamenti CEM/estero:

Europa: 24.000 Lire (spedizione ordinaria)
 Americhe e Asia: 45.000 Lire (spedizione
 aerea)

Africa: 42.000 Lire (spedizione aerea)
 Oceania: 55.000 Lire (spedizione aerea)

Autorizzazione Tribunale di Parma, n° 401
 del 7/3/1967 - Stampa: Graphital s.n.c. - Par-
 ma - Tel. (0521) 491356.
 Associato all'Unione Stampa Periodi-
 ca Italiana.

**CEM-MONDIALITÀ è un servi-
 zio di Educazione allo Svilu-
 po, pubblicato dal Centro di
 Educazione alla Mondialità in
 collaborazione con CARITAS
 ITALIANA.**

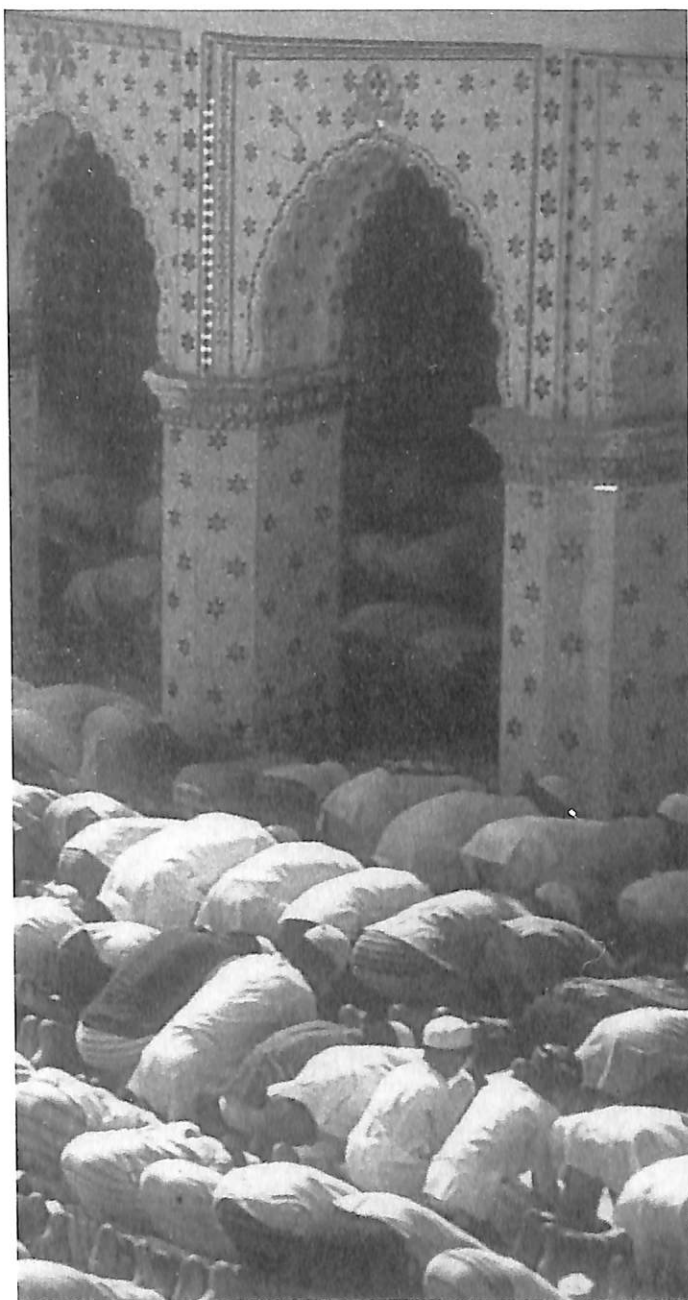


EDITORIALE	LETTERA AL PAPA <i>Domenico Milani</i>	3
FONDAZIONE PEDAGOGICA	IL PRIMO DIRITTO: LA LIBERTÀ RELIGIOSA <i>Antonio Nanni</i>	5
	LA SFIDA DELLE MINORANZE RELIGIOSE <i>Carlo Ciccio</i>	6
	INSEGNAMENTO RELIGIOSO SCOLASTICO <i>Agnes Manca</i>	8
	L'ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE	8
	LE SETTE RELIGIOSE IN ITALIA <i>Laura Maria Presta</i>	9
	LA LIBERTÀ RELIGIOSA: UN DIRITTO FONDAMENTALE	10
GUIDA ALL'INSERTO DIDATTICO	DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI	12
	CRONISTORIA DEI RAPPORTI FRA CHIESA E STATO <i>Marco Cannito e Mario Cignani</i>	13
	CONVEGNO SULLE MINORANZE RELIGIOSE	15
	ENERGIA DAL SOLE PER UNA SCUOLA NATURALE <i>Giuseppe Zavalloni</i>	16
	DOCUMENTO	18
SUPPLEMENTO	ECUMENISMO <i>Brunetto Salvarum</i>	19
	CENTRI DI ECUMENISMO E DIALOGO IN ITALIA	22
	PER UN DIALOGO INTERRELIGIOSO <i>Agnes Manca</i>	23
	VIOLAZIONI DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA <i>Marco Cannito</i>	28
	ASSOCIAZIONE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA <i>Marco Cannito</i>	29
	DIRITTO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA <i>Alonso Tosolmi</i>	30
CANTIERE	CONSTRUTTE CASE E ARBITATELE... <i>Brunetto Salvarum</i>	33
	SEGMENTI DI MITO: L'ACQUA <i>Bolognese, Di Capita, Turbini</i>	35
	IL GIOCO DELLA POVERTÀ <i>Sigrid Loos</i>	38
	NEVE SHALOM <i>Bruno Hussar</i>	42
FOTOGRAFIE	<i>Angelo Costalunga</i>	
DISEGNI	<i>Mauro Montali</i>	

L'INSERTO DIDATTICO SU «IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI RELIGIONE» È
 STATO REDATTO DAL GRUPPO ROMANO DI CEM/MONDIALITÀ.
 c/o M. Cannito e A. Manca, Via IV Novembre 107/108, 00187 ROMA, - Tel.: 06/6794254.

LETTERA AL PAPA

DOMENICO MILANI



C

Carissimo Papa, l'ultima volta avevo scritto una lettera a mia nonna, una persona semplice e straordinaria, soprattutto quando ci raccontava le favole. Tu non l'hai conosciuta ed è proprio un peccato perché sono certo che le avresti voluto un gran bene.

Oggi voglio scrivere a te, anche se so che questa mia lettera non ti arriverà mai.

Ti scrivo perché ti voglio bene.

Io non ti ho visto mai, ma ho saputo che, quando eri giovane, hai scritto delle poesie e delle recite per il teatro: vuol dire che se ci fossimo incontrati, un giorno, — faccio tanto per dire — e che tu non fossi stato Papa, avremmo potuto fare quattro chiacchiere da amici e, rievocando i comuni ricordi di un tempo (abbiamo la stessa età), avremmo punteggiato la nostra conversazione con delle esclamazioni come queste: "Ma davvero?", "Sì, sì, proprio così!", "Anch'io, sai: sembra quasi un sogno!".

Ma adesso tu sei Papa e, purtroppo, quattro chiacchiere tra amici non le potremo mai più fare.

* * *

Voglio anch'io tanto bene alla Chiesa, sai.

Alla "Santa Madre Chiesa", diceva buon'anima mia nonna.

E poi penso a te che sei il Padre di tutti noi e al quale tutti vorremmo dare dei consigli perché — sai com'è — i figli, quando diventano grandi, continuano sì a voler bene al loro papà (dico, i figli buoni) ma poi, intanto, non sono sempre d'accordo con lui perché gli sembra di veder meglio le cose, loro, adesso che sono grandi.

Credo, però, che tutti siano stati molto contenti quando ti abbiamo visto, il 27 ottobre 1987, sulla spianata, davanti alla Basilica di Assisi, con tutto quel vento freddo, a pregare assieme a tutti quelli che credono in Dio e che venivano da così lontano. Qualcuno ha detto che anche tu potevi andare in Giappone, l'anno dopo, quando hanno fatto ancora

“la preghiera per la pace”, tutti assieme.

Ci sono poi di quelli che brontolano e dicono che tu con le tue grandi circolari rivolte a tutti gli uomini della terra, arrivi sempre in ritardo, quando degli altri hanno già detto le stesse cose tanto tempo prima.

Certo che se Paolo VI, invece della “Populorum Progressio”, avesse scritto, vent’anni fa, la “Sollicitudo rei socialis”, allora sì che la chiesa si sarebbe messa in testa al treno della storia. Sarebbe stata una bomba!

Ci sono, poi, dei tuoi figli che dicono che per far andar avanti l’Ecumenismo dovresti proprio dare un grande avvio al dialogo con i nostri fratelli Ebrei, perché è lì che si trova l’incaglio. Anche se i Cristiani riuscissero a mettersi d’accordo fra di loro, il che è molto difficile, saremmo ancora daccapo fintanto che sulla persona di Gesù non ci saremo messi d’accordo con i nostri fratelli Ebrei.

Alcuni, poi, sono scontenti, perché, nella nomina dei Vescovi, ti fidi troppo di quanto ti dicono i Nunzi Apostolici. Io posso dirti che i Nunzi Apostolici a

volte prendono dei granchi grossi così e ti consigliano male. Questo te lo posso proprio dire.

Non voglio parlarti della Curia Romana perché anche tu sai come stanno le cose e, purtroppo, la crosta di tanti secoli è difficile da levare. Ma non scoraggiarti.

Per finire, non spaventarti di quelli che fanno le statistiche con le macchine (che poi si sbagliano anche le macchine) e dicono che nel 2050 i Cattolici saranno meno dei Mussulmani. A noi non importa esser meno numerosi se almeno diventassimo migliori. E un poco più umili perché, come sai, il nostro grande difetto è quello di credere che abbiamo sempre ragione noi, che poi non è vero.

La prossima Enciclica che farai potrebbe intitolarsi: “Quod superest, date pauperibus” e cominciare a metter in pratica, con profetico vigore, quanto hai detto, un po’ troppo in fretta, al 6° capoverso del capitolo 31 della “Sollicitudo rei socialis”.

Chiedo la tua benedizione e anch’io, che sono un povero prete, dico la mia benedizione su di te.

28° CONVEGNO NAZIONALE DEL CEM

LA TERRA E L’UOMO:

NUOVI ALFABETI PER L’EDUCAZIONE

25-26-27-28-29 AGOSTO 1989 - MACERATA

A presto, le altre informazioni relative allo svolgimento del Convegno, iscrizioni ecc.

Occorrerà esser tempestivi perché i posti sono limitati.

La Direzione CEM

Nessuna pace è possibile se ogni uomo non è libero, anzitutto, di professare la sua adesione alla Verità e d'altra parte nessuna pace si potrà costruire se gli uomini vengono costretti con la forza ad abbracciare la fede.

Sul problema della libertà religiosa vi è stato, negli ultimi decenni, una significativa maturazione sia da parte delle istituzioni religiose sia da parte delle istituzioni civili. Una vera svolta si è avuta con la Dichiarazione "*Dignitatis Humanae*" (7 dicembre 1965) del Concilio Vaticano II sul diritto della persona e della comunità alla libertà sociale e civile in materia religiosa. Ma altrettanto importante è stata l'assunzione, nell'*Atto finale di Helsinki* (1975), della libertà religiosa tra i fondamenti della pace in Europa e nel mondo. Infatti, tra i dieci principi in base ai quali gli Stati partecipanti si sono impegnati a condurre i rapporti reciproci, c'è il principio VII che invoca il "Rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo". Per iniziativa della Santa Sede fu anche adottato il terzo paragrafo del principio VII, in cui si afferma che "gli stati partecipanti riconoscono e rispettano la libertà dell'individuo di professare, praticare, solo o in comune con altri, una religione o un credo, agendo secondo i dettami della propria coscienza". Giovanni Paolo II ha affermato, in molteplici occasioni,



IL PRIMO DIRITTO: LA LIBERTÀ RELIGIOSA

ANTONIO NANNI

che la libertà religiosa è radice e nucleo sorgivo di tutte le altre libertà. In perfetta continuità con l'enciclica *Pacem in terris* di Giovanni XXIII che, al n. 8, così affermava: "In una convivenza ordinata e feconda va posto come fondamento il principio che ogni essere umano è persona (...) e quindi è soggetto di diritti e di doveri che scaturiscono immediatamente e simultaneamente dalla sua stessa natura, diritti e doveri che sono perciò universali, inviolabili, inalienabili". Nel suo discorso all'Assemblea delle Nazioni Unite, Giovanni Paolo II sottolineò l'urgenza di questo problema: "Mi si consenta di richiamare l'attenzione dell'assemblea — disse il papa — sull'importanza e sulla gravità di un problema ancora

oggi molto acutamente sentito e sofferto. Intendo dire il problema della libertà religiosa, che è alla base di tutte le altre libertà ed è inseparabilmente legata ad esse proprio a causa di quel soggetto di dignità che è la persona umana".

Questa è la ragione profonda per cui la Chiesa chiede il rispetto della libertà di coscienza e il libero esercizio della religione nella società civile. Oggi il tema della libertà religiosa non viene limitato soltanto all'ordinamento giuridico degli Stati ma viene esteso anche all'ambito religioso. Si parla di libertà religiosa "nella" Chiesa oltre che della libertà religiosa del singolo credente nella società civile e della Chiesa come comunità di credenti all'interno del mondo. La libertà dell'atto di fede del credente trova una piena rispondenza nella libertà religiosa nella società. E viceversa. Oggi la Chiesa afferma la libertà religiosa non più sulla base dell'antica rivendicazione dei "diritti della verità" (di cui la Chiesa sarebbe depositaria) o della "tolleranza dell'errore". Questa prospettiva appare oggi del tutto inadeguata e storicamente superata. Il diritto alla libertà religiosa non richiede, necessariamente, il ricorso alla rivelazione per essere fondato. È sufficiente una legittimazione etico-giuridica per fondare tale diritto sulla dignità della persona umana. Si tratta dunque di un diritto "civile" che deve essere riconosciuto nell'ordinamento giuridico di ogni società. Non

sempre, nei secoli passati, la Chiesa cattolica è stata fedele a questi principi. La presenza di "modi di agire non conformi allo spirito evangelico, anzi ad esso contrari" è stata denunciata — con senso di autocritica — nella stessa Dichiarazione conciliare *Dignitatis Humanae*. Altre religioni (si pensi all'islamismo) o altre confessioni cristiane (si pensi al principio protestante del "cuius regio eius religio") non hanno ugualmente rispettato tale diritto. E permangono ritardi anche molto gravi. La libertà religiosa è infatti possibile soltanto in uno stato laico. Dell'acquisizione piena di questo diritto umano la storia è tuttavia debitrice al cristianesimo. Sono stati i primi cristiani, infatti, a porre per la prima volta nella storia il problema della libertà religiosa nell'impero romano. Oggi ripropongono all'attenzione mondiale questo problema perché in tutti gli stati e le nazioni, e all'interno delle stesse istituzioni religiose, si affermi il diritto universale della persona umana alla libertà religiosa.

Sul problema della libertà religiosa, non a caso, il Papa è tornato anche nel suo recente messaggio sui *diritti delle minoranze* (Messaggio per la giornata mondiale della Pace, 1.1.'89), ribadendo che il diritto alla libertà religiosa "appartiene a tutte le comunità religiose, oltre che alle persone, ed include la libera manifestazione

sia individuale che collettiva della convinzione religiosa. Ne consegue che le minoranze devono poter celebrare comunitariamente il loro culto secondo i propri riti.

Esse devono anche essere in grado di provvedere all'educazione religiosa mediante un insegnamento appropriato e di disporre dei mezzi necessari".

LA SFIDA DELLE MINORANZE RELIGIOSE

intervista a cura di
CARLO CICCIO, dell'Agenzia
ASCA

Le minoranze religiose sono una sfida allo stato moderno e democratico, nel senso che questi fenomeni, dalle radici perlopiù orientali, possono e debbono essere governati senza il bisogno di ricorrere a leggi speciali. È questa la convinzione, riferita in un'intervista, dal giurista Silvio Ferrari, docente all'Università di Parma, quale messaggio sintetico delle conclusioni maturate al convegno internazionale su "Diritti dell'uomo e libertà dei gruppi religiosi; problemi giuridici dei nuovi movimenti religiosi" (1988).

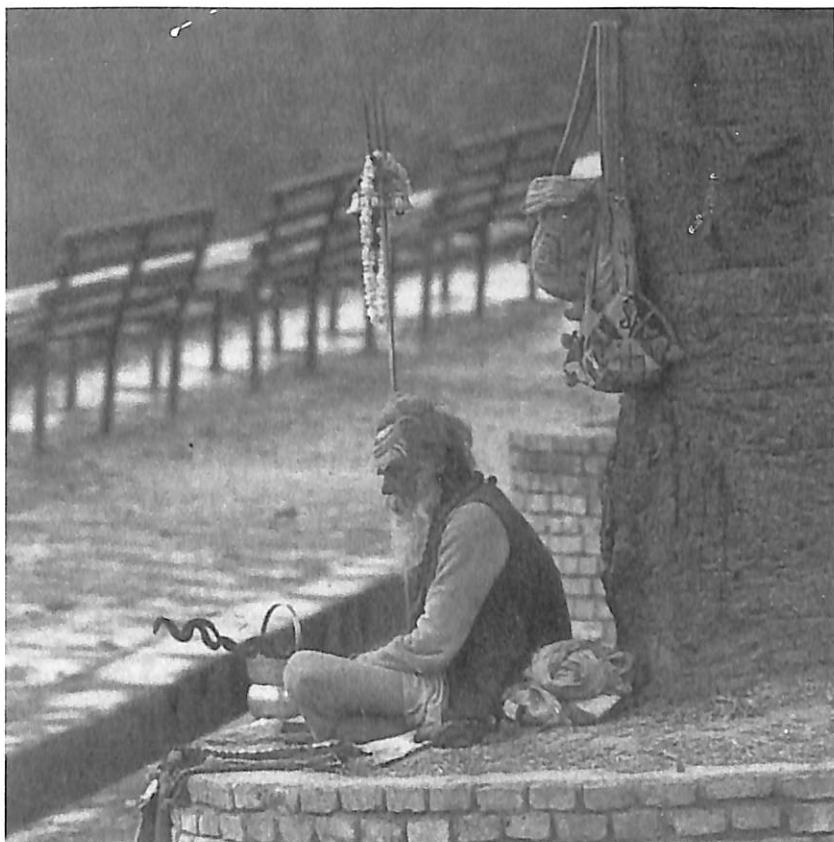
D. Prof. Ferrari, a chi e a che cosa è servito questo convegno?

R. È servito anzitutto a noi studiosi e, indirettamente, all'opinione

pubblica, a farci scoprire che esiste ancora tutto un lavoro di conoscenza da portare a termine su queste realtà religiose. È servito anche a documentare come sia pericoloso fare di ogni erba un fascio parlando di queste minoranze, viste perlopiù come una nebulosa indistinta. Si tratta invece di realtà diverse, non tutte buone né tutte cattive.

D. Cosa è emerso dalla vostra ricerca sul piano della risposta giuridica richiesta dalla presenza di questi movimenti?

R. L'orientamento prevalente tra i convegnisti, provenienti dall'Europa e dagli USA, è stato quello di affermare che una legislazione speciale nei confronti di questi fenomeni religiosi minori-



tari sarebbe più dannosa che utile. Lo stato democratico, facendovi ricorso, correrebbe dei rischi. Esistono dei codici, delle leggi ordinarie. Basta applicarli poiché un reato previsto dal codice, resta tale, anche se a commetterlo è un uomo spinto da motivazioni religiose. Il ricorso alla legislazione ordinaria, senza perseguire una specifica disciplina giuridica, salvaguarda anche la distinzione tra le competenze della Chiesa e dello Stato. Se lo stato venisse autorizzato a entrare nel merito di valutazioni etico-religiose, sebbene in un campo attinente a minoranze religiose, non si saprebbe la fine di questo intervento improprio.

D. Che senso si può attribuire al fiorire di questi nuovi movimenti religiosi nel nostro tempo?

R. Si è sottolineata la continuità di questi movimenti nel tessuto sociale anche europeo dove alcuni

tra essi sono presenti da almeno cento anni. Per alcuni studiosi la loro nuova fioritura è dovuta alla fine delle ideologie che ha prodotto una rinascita più massiccia della domanda religiosa estranea alle istituzioni di chiesa tradizionale. Per altri studiosi è possibile un parallelismo tra la fioritura di nuovi movimenti all'interno delle istituzioni religiose tradizionali e questi movimenti che prosperano fuori delle istituzioni tradizionali.

D. Avete visto con simpatia o con preoccupazione la nascita di questi movimenti?

R. Solo alcuni tra essi, meno conosciuti e di tradizioni più recenti, come la "chiesa di scientologia", suscitano preoccupazione e sono più controversi. Qualche studioso ha lanciato una voce tranquillizzante all'opinione pubblica: attenzione a non sottovalutare la consistenza di questo fenomeno. La crescita di questi movi-

menti non bilancia la diminuzione degli aderenti alle chiese tradizionali.

D. Cosa accadrebbe se questi movimenti, come i "seguaci di moon", gli "arancioni" o gli appartenenti alla meditazione trascendentale, chiedessero la stipula di un'intesa con lo Stato?

R. Basterebbe fare ricorso alla normativa generale prevista dalla costituzione, nella quale si chiede anzitutto la verifica di certi requisiti per poter avviare un'intesa bilateralmente riconosciuta.

D. Il convegno è stato solo conoscitivo o ha lanciato qualche concreto progetto giuridico?

R. È stato anzitutto e prevalentemente conoscitivo. Il progetto che si è delineato a grandi linee si può riassumere nell'urgenza di porre mano quanto prima all'aggiornamento delle categorie giuridiche per definire i nuovi fenomeni associativi religiosi. Le definizioni correnti in diritto non si possono infatti applicare a categorie religiose che non hanno una matrice ebraico-cristiana. Il mondo è cambiato e bisogna rivedere alcune formule giuridiche sia da parte dello studioso che da parte del legislatore in modo da evitare approssimazioni e violazioni non compatibili con lo stato di diritto.

(Intervista al giurista Prof. SILVIO FERRARI dell'Università di Parma)

INSEGNAMENTO RELIGIOSO SCOLASTICO IN PROSPETTIVA MONDIALISTA

AGNESE MANCA

La scuola come luogo di apprendimento, di confluenza del vissuto quotidiano di ognuno, di confronto delle proprie esperienze e conoscenze con nuove forme di sapere e nuovi rapporti interpersonali, è il luogo privilegiato perché insieme alle proposte del cattolicesimo — per la nostra realtà italiana — vengano presentate anche le istanze di quelle tradizioni religiose, emergenti da altre esperienze umane e da altri contesti socio-culturali.

Un'educazione religiosa che promuova un confronto critico con le altre religioni, s'inserisce pienamente nel contesto di quella cultura allargata che caratterizza il mondo contemporaneo e che la scuola non può ignorare se non vuol fallire il suo obiettivo principale: l'educazione della persona, la formazione dell'uomo e del cittadino, attraverso la progressiva maturazione della coscienza di sé e della sua identità culturale, in



rapporto al mondo che lo circonda.

Promuovere una conoscenza più approfondita del fatto religioso in quanto tale e del modo in cui viene percepito e vissuto nelle varie culture, è quanto mai urgente non solo per meglio cogliere le affinità e le differenze storico-culturali esistenti all'interno del gruppo "umanità", per renderci conto dell'incidenza che le varie tradizioni religiose hanno avuto e continuano ad avere nella vita e nella coscienza di ogni individuo e di ogni popolo, ma anche e soprattutto per imparare a rispettare ed apprezzare l'altro, ovvero a percepire la "differenza" come "valore". È nel confronto che l'originalità di un individuo o di un popolo viene meglio messa in evidenza.

Se la conoscenza sta alla base dell'amore e del rispetto che dobbiamo avere gli uni verso gli altri, conoscere e far conoscere solo la nostra religione e la nostra cultura non basta più. Se non ci apriamo alla più vasta realtà che ci circonda, in tutti i campi compreso quello religioso, corriamo il rischio di rinnegare noi stessi, la nostra origine e il nostro destino comuni.

L'ALLEANZA BIBLICA UNIVERSALE

L' A.B.U. (Alleanza Bibbia Universale) è un'organizzazione che riunisce 100 Società Bibliche Nazionali, suddivise in quattro regioni mondiali.

L'A.B.U. si pone a servizio delle diverse Confessioni cristiane per raggiungere i seguenti scopi: tradurre la Bibbia nel maggior numero di lingue (laddove è possibile in lingua corrente e dando un contributo contro l'analfabetismo); stampare i testi biblici secondo le esigenze dei diversi destinatari; diffondere la Parola di Dio in tutto il mondo.

Recentemente le Società Bibliche, dopo lunghi e pazienti contatti con le Autorità e le Chiese od Organizzazioni locali, hanno potuto inviare testi biblici e materiali per l'editoria a Cuba, in Cina, nell'Europa dell'Est ed altrove. Sono state così superate alcune difficoltà del passato.

Valgano due esempi per tutti.

La tipografia della "Fondazione Amicizia" (un'Associazione di cristiani cinesi), avviata con il finanziamento dell'A.B.U., prevede di produrre 250 mila Bibbie e 500 mila Nuovi Testamenti all'an-

LE SETTE RELIGIOSE IN ITALIA

LAURA MARIA PRESTA

no oltre a pubblicazioni di vario genere. A metà del 1988 era terminata la produzione di 245 mila Bibbie. È giunta, infine, una richiesta di 600 mila copie della Bibbia tradizionale e di 200 mila Nuovi Testamenti in edizione adatta ai giovani.

Il 1988 è stato l'anno delle più grandi opportunità per la fornitura di Bibbie nel variegato panorama della Russia. E gli anni che seguiranno non dovrebbero essere da meno. In occasione del Millennio del cristianesimo: 100 mila Bibbie in ucraino richieste dalla Chiesa battista russa sono state stampate dalla Società Biblica Tedesca e da quella Britannica; 150 mila Bibbie da studio "Lupotin" sono state donate alla Chiesa Ortodossa Russa dalle Società Bibliche della Norvegia, Danimarca, Svezia, Finlandia ed Islanda; le diverse chiese delle Repubbliche sovietiche (Avventista, Pantecostale, etc.) hanno ottenuto il permesso di importare dalle Società Bibliche Nuovi Testamenti e Bibbie nelle diverse lingue (russo, lettone, estone, georgiano).

Per informazioni sulle attività dell'A.B.U. e sulle enormi richieste che provengono da ogni parte del mondo ci si può rivolgere a: Società Biblica in Italia, Via IV novembre, 107 - 00187 Roma - Tel. 06/6794254.

"I nuovi movimenti religiosi in Italia": così si intitola la ricerca del GRIS (Gruppo di ricerca e di informazione sulle Sette). Il libro, pubblicato dalla LDC, contiene studi su alcune delle sette più note: i Testimoni di Geova, i Mormoni, la Chiesa dell'unificazione, Hare Khrisna, Dianetica-scientologia.

Ma al di là delle indagini di alcuni studiosi di questi problemi, quali sono le cifre che offre oggi il Ministero dell'Interno?

Non ci sono delle cifre; solo di alcune tra le realtà storicamente più radicate possediamo qualche dato. Sappiamo, ad esempio, che i Protestanti sono circa mezzo milione, per la maggior parte pentecostali (280.000), Evangelici (130.000) e Valdesi (30.000). La comunità Ebraica conta circa 35.000 fedeli, mentre una confessione "giovane" come quella dei Testimoni di Geova comprende già 125.000 persone, ed il numero sembra essere in ascesa. Se il numero di fedeli che abbracciano le grandi confessioni religiose è un dato soggetto ad oscillazioni sostanzialmente irrilevanti, non altrettanto si può dire della incredibile costellazione di piccole, ed a volte anche piccolissime congregazioni o sette religiose che continuamente aprono e chiudono i battenti. In questi casi la quantità dei nuovi adepti come anche quella dei fuoriusciti, sfugge a qualsiasi controllo, segnando però la parabola vitale stessa dell'organizzazione confessionale. Molte di queste "chiese" acquistano rilevanza solo nell'esperienza di poche cen-

tinaia di individui, e si estinguono nel giro di qualche anno senza lasciare traccia.

La libertà di culto è regolata in Italia dalla legge 1159 del 1929. Questa legge riconosce alle confessioni acattoliche il diritto di richiedere il riconoscimento giuridico da parte dello Stato italiano. L'eventuale ottenimento di esso comporta l'acquisizione di una serie di diritti e doveri nelle modalità di gestione del patrimonio economico, e più in generale nei rapporti con le istituzioni. A prescindere comunque da tale riconoscimento, l'operato pastorale dei ministri di culto di qualsiasi confessione, la cui nomina sia stata sottoposta all'approvazione governativa, può assumere comunque rilevanza anche agli effetti civili. Questo vale soprattutto per la celebrazione dei matrimoni e per l'assistenza religiosa nelle carceri, sancita dalle recenti norme contenute nella legge 663/86 sull'ordinamento penitenziario. Dal 1929 ad oggi 14 confessioni religiose hanno ottenuto il riconoscimento previsto dalla legge 1159, tra queste: la Chiesa Ortodossa russa di Roma; la Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia; la Chiesa Evangelica Luterana in Italia; il Centro Islamico culturale d'Italia; la Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno; le Assemblee di Dio in Italia; la Congregazione Cristiana dei Testimoni di Geova. Ottenere il riconoscimento giuridico è tutt'altro che facile, ciò non toglie che praticamente quasi tutti i movimenti di nuova formazione ne facciano domanda, nella speranza di

LA LIBERTÀ RELIGIOSA: UN DIRITTO FONDAMENTALE

usufruire delle notevoli facilitazioni fiscali che esso comporta. Nel nostro Paese esistono inoltre confessioni diverse da quella cattolica, riconosciute all'estero. È il caso, ad esempio, dei Mormoni, riconosciuti nello Stato americano dell'Utah. Il rapporto con questo movimento come con tutti quelli riconosciuti in America, è regolato da un "Trattato internazionale di amicizia tra gli Stati Uniti d'America e l'Italia in vigore dal 1948". Nei confronti delle confessioni riconosciute all'estero trovano applicazione solo alcuni articoli del codice civile e delle sue norme di attuazione.

Altre confessioni hanno stipulato con lo Stato italiano delle "Intese" (alcune delle quali in attesa di essere approvate con legge), secondo quanto previsto dall'articolo 8 della Costituzione. Si tratta di forme di regolamentazione dei rapporti con lo Stato Italiano che potremmo definire "personalizzate", soggette alle stesse norme previste per gli enti riconosciuti all'estero. Tra le confessioni acattoliche in regime di Intesa, già approvate, vi è la Tavola Valdese, le Assemblee di Dio in Italia e le Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno, nonché l'Unione delle Comunità israelitiche italiane.

Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo proclamata dalle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948

"Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti".

Dichiarazione di Helsinki, 1975

"Gli Stati partecipanti rispettano i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, inclusa la libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione. Essi promuovono e incoraggiano l'esercizio effettivo delle libertà e dei diritti civili, politici, economici, sociali, culturali ed altri che derivano tutti dalla dignità inerente alla persona umana e sono essenziali al suo libero e pieno sviluppo.

In questo contesto gli Stati partecipanti riconoscono e rispettano la libertà dell'individuo di professare e praticare, solo o in comune con gli altri, una religione o un credo agendo secondo i dettami della propria coscienza" (par. 7).

Dichiarazione sulla libertà religiosa del Consiglio Ecumenico delle Chiese (Nuova Delhi 1961)

"Confermiamo la Dichiarazione sulla libertà religiosa adottata dal Consiglio ecumenico delle chiese e dal Consiglio internazio-

nale delle missioni nell'agosto-settembre del 1948 ed aderiamo alle sue clausole. Riconosciamo pure la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proclamata dalle Nazioni Unite nel dicembre 1948 e la riteniamo uno strumento importante di progresso e di promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali" (art. 4).

Dichiarazione sulla libertà religiosa del Concilio Vaticano II, 1965

"Questo Concilio Vaticano dichiara che la persona umana ha il diritto alla libertà religiosa. Tale libertà consiste in questo, che tutti gli uomini devono essere immuni dalla coercizione da parte sia di singoli individui, sia di gruppi sociali e di qualsivoglia autorità umana, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la propria coscienza né gli sia impedito di agire, entro i debiti limiti, in conformità ad essa, privatamente e pubblicamente, individualmente o associato con altri" (par. 2).

Documento della Conferenza sulla Sicurezza e Cooperazione in Europa (Madrid 1983)

"Gli Stati partecipanti", riconosceranno, rispetteranno e inoltre si impegnano a prendere i necessari provvedimenti per assicurare la libertà di ciascuna persona a professare e praticare, da solo o in comunità con altri, una religione o credo, in conformità con i dettami della propria coscienza".

GUIDA ALL'INSERTO DIDATTICO

IL DIRITTO ALLA LIBERTÀ DI RELIGIONE

I CONTENUTI DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA

Nel 1988 si è celebrato il 40° anniversario della "Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo", adottata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Per la prima volta nella storia dell'umanità, la responsabilità di far conoscere e di difendere i diritti umani era assunta dalla Comunità internazionale e accettata da essa come obbligo permanente.

Per la prima volta la Comunità internazionale rievocava la piena libertà ed uguaglianza di tutti gli uomini. Dopo la sua proclamazione, le disposizioni della Dichiarazione universale sono state citate per giustificare l'azione di nume-

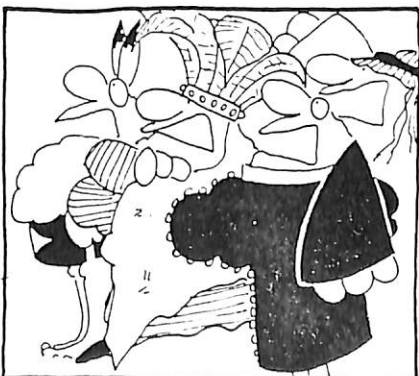
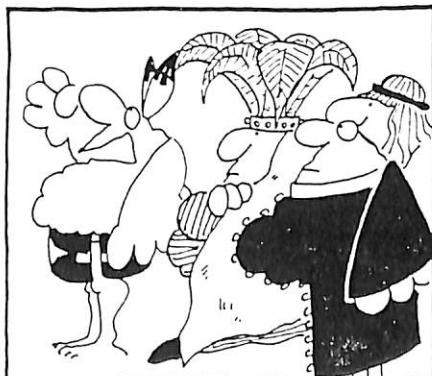
rose organizzazioni internazionali. Essa ha ispirato l'elaborazione di strumenti internazionali o regionali relativi ai diritti umani sia nell'ambito delle Nazioni Unite sia nelle costituzioni di vari Paesi, così come tali principi sono stati recepiti in molte leggi e sentenze giudiziarie.

Eppure il diritto della libertà di coscienza, di religione e di convinzione risulta fra quelli che sono largamente violati, anche se l'art. 18 della Dichiarazione è chiaro: "Ogni individuo ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare di religione o di credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, e sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo

nell'insegnamento, nelle pratiche, nel culto e nell'osservanza dei riti"; così come lo è la Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione fondate sulla religione o la convinzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 25 novembre 1981.

Si spera di arrivare quanto prima a trasformare tale Dichiarazione in una Convenzione.

Quando parliamo di libertà religiosa bisogna soprattutto chiederci in che cosa consista tale diritto. In pratica, significa chiedersi cosa comporti il rispetto della libertà religiosa. I documenti riportati nell'inserto lo comprovano.



DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI

dell'Associazione Internazionale
per la Difesa della Libertà Religiosa

Noi crediamo nella libertà religiosa e affermiamo che questo diritto accordato da Dio possa essere esercitato nelle migliori condizioni quando vi sia separazione tra Chiesa e Stato.

Noi crediamo che ogni legislazione o qualsiasi altro atto di governo che unisca Chiesa e Stato si opponga agli interessi delle due istituzioni e possa recare pregiudizio ai diritti dell'uomo.

Noi crediamo che il Governo sia stato stabilito da Dio per proteggere gli uomini nel godimento dei loro diritti naturali e per regolare gli affari civili; e che in questo campo ha diritto all'ubbidienza rispettosa e volontaria di ognuno.

Noi crediamo al diritto naturale ed inalienabile dell'individuo alla libertà di coscienza: diritto di credere o di non credere; di professare, di praticare e propagare le credenze religiose, o di cambiare religione secondo la propria coscienza; questi punti costituiscono a nostro avviso l'essenza della libertà religiosa. Ma crediamo che nell'esercizio di questo diritto ognuno debba rispettare questi stessi diritti verso gli altri.

Noi crediamo che la libertà religiosa comporti anche la libertà di fondare e di mantenere delle istituzioni di beneficenza o educative, di sollecitare e di ricevere contributi finanziari volontari, di osservare i giorni di riposo e di celebrare le feste conformemente ai precetti della religione professata, e di mantenere rapporti con credenti e comunità religiose a livello nazionale ed internazionale.

Noi crediamo che la libertà religiosa e l'eliminazione dell'intolleranza e della discriminazione fondate sulla religione o la convinzione siano essenziali per promuovere la comprensione, la pace e l'amicizia fra i popoli.

Noi crediamo che il nostro dovere consista nel mettere in azione tutti i mezzi legali e onesti per impedire ogni azione contraria a questi principi affinché tutti possano godere degli inestimabili benefici della libertà religiosa.

Noi crediamo che lo spirito di questa vera libertà religiosa sia interamente contenuto nella regola d'oro. "E come volete che gli uomini facciano a

voi, fate voi pure a loro".

Per qualsiasi informazione rivolgersi a:
Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà religiosa, sez. italiana Lungotevere Michelangelo, 7 — 00192 Roma — Tel. 06/3211207-3212808

ORGANIZZAZIONE

Associazione internazionale per la difesa della libertà religiosa

Sede: Schosshaldenstrasse 17, 3006 Berna, Svizzera

Segretario generale: Gianfranco Rossi

Segretario generale aggiunto: Pierre Lanarès

Sezione Italiana: Lungotevere Michelangelo 7 - 00192 Roma

Altre sezioni nazionali

Francia: Association pour la défense de la liberté religieuse 130, bd de l'Hôpital, 75013 Paris

Belgio: Association pour la défense de la liberté religieuse 11-13, rue Ernest-Allard, 1000 Bruxelles

Canada: Association pour la défense de la liberté religieuse 420, ch. Chambly, Longueuil, Québec J4 H 3 M 3

Germania federale: Internationale Vereinigung zur Verteidigung und Förderung der Religionsfreiheit Heidelber Landstrasse 24, 61 Darmstadt

Austria: Oesterreichische Vereinigung zur Förderung und Wahrung der Religionsfreiheit. Nussdorferstrasse 5, 1090 Wien

Svizzera: Association pour la défense de la liberté religieuse Gubelstrasse 23, 8050 Zurich

Spagna: Asociacion Internacional para la defensa de la libertad religiosa. Alenza 6, Madrid 3

Portogallo: Associação Internacional para a Defesa da Liberdade Religiosa. Rue Ilha Terceira, n. 3, 3° Lisboa.

L'Organizzazione è rappresentata nella maggior parte dei Paesi europei ed africani. Chiunque può aderire all'Associazione rivolgendosi alla sede delle sezioni nazionali o a Berna (Svizzera).

BREVE CRONISTORIA DEI RAPPORTI FRA CHIESA E STATO IN ITALIA

MARCO CANNITO

MARIO CIGNONI

Il sistema dei rapporti fra lo Stato italiano e le Confessioni religiose si è atteggiato, in modo del tutto particolare e con caratteri diversi rispetto a quelli esistenti negli altri paesi d'Europa, a causa della presenza in Italia del Papa e del Vaticano e per il fatto che la maggioranza degli Italiani si è dichiarata appartenente alla chiesa cattolica.

Il problema del potere temporale del papato e della sua sovranità su Roma ("la c.d. questione romana") venne a collegarsi, con la rivoluzione del 1848, al dissidio tra la concezione della Chiesa cattolica come società perfetta e quella dello Stato liberale che rivendicava una serie di competenze fino ad allora esercitate dalla Chiesa medesima.

Se, infatti, l'art. 1 dello Statuto albertino del 1848 disponeva che la religione cattolica fosse la sola religione dello Stato e che le altre confessioni venissero "tolerate" in conformità alla legislazione comune, la legge sarda del 19 giugno di quell'anno venne a svuotare la norma statutaria dichiarando che l'appartenenza ad altro culto non costituiva eccezione per il godimento dei diritti civili e politici e per l'ammissibilità alle cariche civili e militari, mentre il codice penale del 1889 parificherà, sotto il profilo della tutela giuridica, tutti i culti ammessi nello Stato.

Dopo l'unificazione dell'Italia ci furono non poche difficoltà fra Stato e Chiesa cattolica (legge delle guarentigie pontificie) e, all'inizio del Novecento, troviamo già tutta una serie di elementi che porteranno l'11 febbraio del 1929 alla conciliazione con la firma dei Patti Lateranensi che contengono un Trattato, il Concordato e la Convenzione finanziaria.

Successivamente, con la legge n. 1159 del 24 giugno 1929, ed il relativo regolamento n. 289 del 28 febbraio 1930, fu emanata una serie di disposizioni unilaterali per regolare la vita delle altre confessioni religiose, non più tollerate ma ammesse, che introducevano una profonda diversità di trattamento giuridico tra la religione cattolica e gli altri culti.

Con l'avvento della Repubblica si pose, per i pa-



dri costituenti, il problema del Concordato, che poi fu inserito nell'art. 7 della Costituzione e della disciplina per le altre confessioni religiose che mal si adattavano con i termini della libertà e dell'uguaglianza sanciti dalla Costituzione. Si optò allora per l'art. 8 della Costituzione che prevedeva per le confessioni religiose presenti in Italia la stipula di intese fra lo Stato e le relative rappresentanze.

In questi 40 anni di vita repubblicana si sono verificati una serie di cambiamenti, sia all'interno dello Stato come anche della Chiesa cattolica, così come a livello internazionale. In Italia, dopo i due referendum sul divorzio e sull'aborto, si sentì la necessità di rivedere il Concordato.

Si arrivò, così, il 18 febbraio 1984, ad una modifica del Concordato, firmato dal Presidente del Consiglio, on. Bettino Craxi, e dal Segretario di Stato Vaticano, card. Agostino Casaroli.

Tre giorni dopo, il 21 febbraio 1984, venne firmata la prima intesa fra lo Stato italiano e la Tavo-

la valdo-metodista.

Dopo più di due anni dalla firma della prima intesa iniziarono i lavori per definire altre intese. Il 29 dicembre 1986, a Palazzo Chigi, vennero firmate quelle con l'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° giorno e con le Assemblee di Dio. Il 27 febbraio 1987, infine, venne firmata anche l'intesa con l'Unione Italiana delle Comunità Israelitiche.

Si auspica che il processo delle intese, possa continuare con altre confessioni religiose e che, in ogni caso, si proceda ad emanare nuove norme di libertà religiosa per evitare le disparità e disuguaglianze ancora in vigore nel nostro paese.

Scheda:

Nel 1988 si è celebrato il 40° anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana. Essa assicura a tutti, cittadini e non, di professare e di esercitare la propria fede religiosa. Vari articoli della Costituzione sono a dare concreta testimonianza del disegno costituzionale in questa materia. Vero è anche che solo recentissimamente è stato applicato l'art. 8 con la stipula di intese fra lo Stato ed i Valdo-Metodisti, gli Avventisti, gli Israeliti. Vero è anche che tutte le altre confessioni religiose presenti in Italia sono soggette alla c.d. legge dei culti ammessi (legge n. 1159 del 24 giugno 1929 e regio decreto n. 289 del 28 febbraio 1930) che pone le varie confessioni su un piano di inferiorità rispetto alle norme previste dalla Costituzione.

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 2. *La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.*

Art. 3. *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.*

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 7. *Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.*

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

Art. 8. *Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.*

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

I loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze.

PARTE PRIMA DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI TITOLO I. - RAPPORTI CIVILI

Art. 19. *Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa in qualsiasi forma, individuale o associata, di farne propaganda e di esercitarne in privato o in pubblico il culto, purché non si tratti di riti contrari al buon costume.*

Art. 20. *Il carattere ecclesiastico e il fine di religione o di culto d'una associazione od istituzione non possono essere causa di speciali limitazioni legislative, né di speciali gravami fiscali per la sua costituzione, capacità giuridica e ogni forma di attività.*

QUALCHE CITAZIONE

Dio

"Per digiuno io intendo... rendere la libertà agli oppressi e spezzare le catene ingiuste".

Gesù

"Rendete dunque a Cesare quel ch'è di Cesare, e a Dio quel ch'è di Dio".

Tertulliano

"È un diritto umano fondamentale, un privilegio della natura che ognuno adori la divinità secondo le proprie convinzioni".

Maometto

"Se Dio volesse, tutti gli uomini della terra crederebbero. Vuoi tu costringere gli uomini a diventare credenti?" (Corano X, 99).

Voltaire

"Non sono d'accordo con quello che dite, ma sono pronto a battermi fino alla fine perché possiate dirlo".

Lenin

"Ognuno deve essere perfettamente libero di professare qualunque religione o di non riconoscerne alcuna, cioè di essere ateo..." (scritto nel 1905)

Giovanni Paolo II

"Vorrei pertanto chiedere solennemente che in ogni luogo e da parte di ognuno la libertà religiosa di ogni persona e di ogni popolo sia rispettata".

APPELLO PER UN CONVEGNO SULLE MINORANZE RELIGIOSE IN ITALIA

a cura del
CENTRO INTERCONFESSIONALE PER LA PACE

A un quarantennio dall'entrata in vigore della Costituzione è stato abolito il concetto di "religione di Stato" e si è cominciato ad applicare l'art. 8 della Costituzione. Sono quindi state stipulate dal Governo italiano "intese" con quattro Confessioni protestanti e con l'Unione delle Comunità Israelitiche. È venuto così in primo piano nel nostro Paese il problema delle minoranze religiose, finora negletto o rimosso, che va invece posto come problema di democrazia, di cultura e di civiltà e come ricerca di una più ricca esperienza religiosa. La situazione delle minoranze religiose con le quali non esiste una "intesa", rimane particolarmente difficile perché il competente ministero degli Interni, applica ancora nei loro confronti la legge del 1929 sui cosiddetti "culti ammessi", nonostante si tratti di legge manifestamente in contrasto con i principi costituzionali di libertà ed uguaglianza religiosa dei cittadini e di laicità dello Stato. Inoltre le poche intese faticosamente stipulate sono ancora in attesa di approvazione parlamentare, ad eccezione di quelle con la Tavola Valdese, intesa che peraltro è già stata violata dallo Stato per quanto attiene l'insegnamento religioso nelle scuole. Questa situazione contrasta tra l'altro, anche con la "Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o la convinzione" approvata, dall'Assemblea generale dell'Onu il 25 novembre 1981. La condizione di disparità in cui si trovano queste minoranze influisce negativamente sull'insieme della situazione religiosa nel nostro paese, frenandone lo sviluppo verso un pluralismo religioso che assicuri a tutte le confessioni la uguaglianza nella libertà e che contribuisca a suscitare una maggiore sensibilità per il fenomeno religioso nel mondo della cultura e nell'opinione pubblica. I firmatari del presente appello — appartenenti al mondo composito delle confessioni religiose presenti nel nostro paese — ritengono pertanto necessario proporre la convocazione di un CONVEGNO NAZIONALE SULLA CONDIZIONE DELLE MINORANZE RELIGIOSE IN ITALIA.

Tra i temi da trattare in questo convegno, indichiamo a titolo di esempio i seguenti:

- censimento delle minoranze religiose in Italia, con cenni storici e rilevazioni statistiche;
- problemi sociali ed economici (status giuridico

co di monaci, ministri di culto ed educatori; posizione previdenziale e fiscale; ecc.);

- contributi delle minoranze religiose all'arte e alla cultura italiana;

- le minoranze religiose nella società (attività spirituali, assistenziali, culturali e rituali; assistenza religiosa a malati, carcerati e militari; qualità dell'informazione negli organi di stampa e accesso alla radio e televisione di Stato, partecipazione al dialogo interreligioso e alle iniziative per la pace e in difesa della natura; ecc.);

- analisi della condizione religiosa degli immigrati.

Il convegno dovrebbe essere promosso da esponenti di diverse minoranze religiose, in collaborazione con personalità del mondo cattolico e della cultura.

Il convegno potrà sollecitare dal Parlamento e dalle pubbliche autorità centrali e locali gli opportuni interventi legislativi e amministrativi, sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema delle minoranze religiose e sviluppare il dialogo tra le diverse confessioni.

DOCUMENTI INTERNAZIONALI IN TEMA DI LIBERTÀ DI RELIGIONE

- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;
- Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
- Dichiarazione di Helsinki del 1° agosto 1975;
- Patti internazionali relativi ai diritti economici, sociali e culturali e ai diritti civili e politici del 1966;
- Convenzione 106 sul riposo settimanale nel commercio e negli uffici (O.I.L.);
- Convenzione n. 111 dell'O.I.L.;
- Dichiarazione sull'abolizione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione sulla base di religione e credo del 25 novembre 1981;
- Ratifica ed esecuzione del protocollo n. 8 alla convenzione sulla salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, adottato a Vienna il 9 marzo 1985 (Legge 27 ottobre 1988, n. 496).

ENERGIA DAL SOLE PER UNA SCUOLA NATURALE

GIANFRANCO ZAVALLONI

"...Il SOLE, la nostra stella più vicina, è una fonte di energia nello spazio alimentata da una reazione di fusione nucleare. Con una temperatura superficiale di oltre 6000 °C, si stima che l'idrogeno che alimenta la reazione potrà durare per alcuni miliardi di anni. Il sole è la nostra più sicura fonte di energia utilizzabile. La terra è un pianeta in orbita intorno al sole a una distanza di circa 150 milioni di chilometri. Ogni giorno il sole fornisce più di mille volte l'energia mai usata dagli esseri umani. L'energia solare è la fonte delle forme di energia e di vita sulla terra: carbone, legno, gas, energia geotermica, vento, materie plastiche, uova, fiori e uomini sono tutti prodotti del sole. È stato calcolato che l'energia solare che bagna ogni ora la terra è pari alla quantità contenuta in oltre 25 miliardi di tonnellate di carbone bituminoso..."

Una delle maniere più esemplari per fare capire ai bambini e ragazzi di una scuola le tante teorie sulla energia è quella di giocare col sole. Questo, che è da considerarsi la fonte energetica rinnovabile per eccellenza, offre una moltitudine di possibilità all'uomo che soprattutto nel corso dei secoli passati e tutt'oggi, in tanti luoghi del pianeta, usa questa risorsa infinita per soddisfare tanti bisogni.

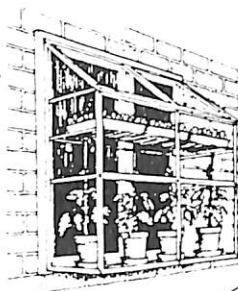
Il sole, infatti, può essere utilizzato in tanti modi: vediamoli schematicamente:

CONVERSIONE IN MODO DIRETTO DELL'ENERGIA SOLARE IN ENERGIA TERMICA

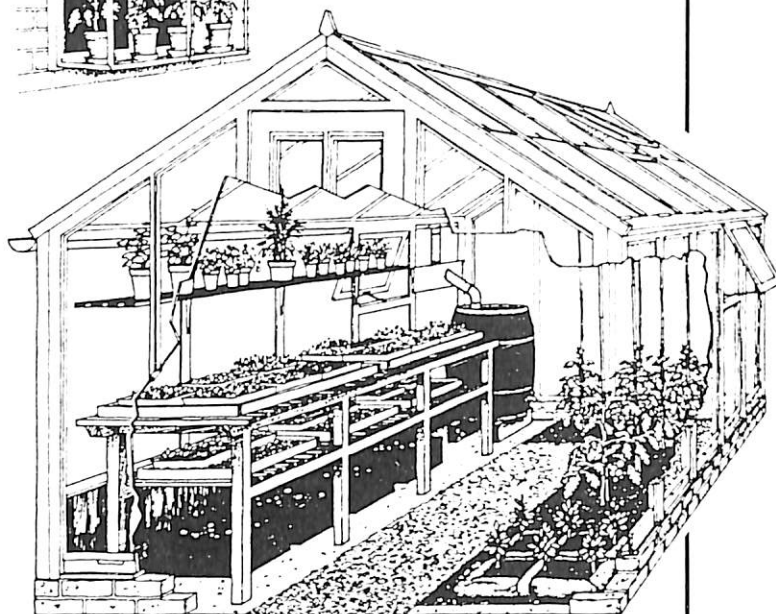
Attraverso il cosiddetto "effetto serra" si possono trasformare le radiazioni solari in calore a bassa temperatura, utilizzabile per il riscaldamento sia dell'acqua che dell'aria. Questa operazione, accentuata dall'utilizzo di una superficie nera che permette di trattenere sotto forma di calore l'energia radiante, si effettua tramite i cosiddetti "collettori" o "pannelli solari".

L'acqua così riscaldata, seppur a bassa temperatura, può servire per:

- usi sanitari ed igienici;



LA SERRA SOLARE (Fig. 1)



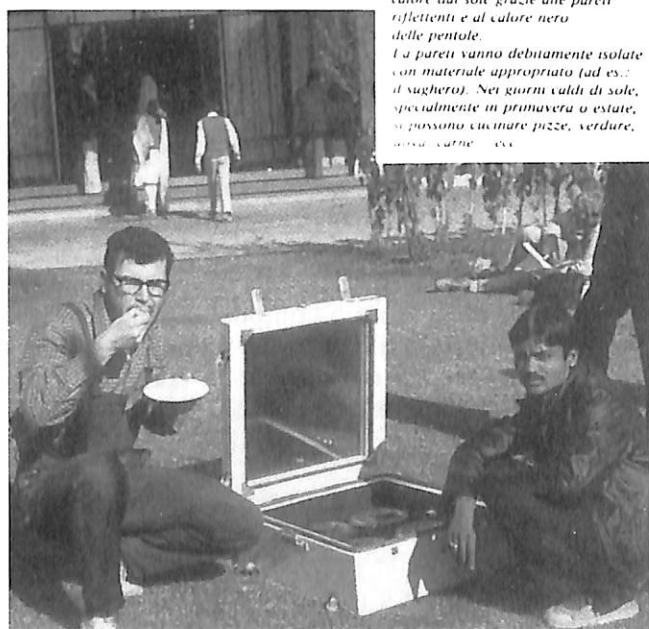
- la preparazione di alimenti;
- la distillazione di acqua;
- la trasformazione dei prodotti;
- il riscaldamento di piscine;
- per tutti gli usi casalinghi.

L'aria riscaldata può, invece, servire per:

- climatizzare le abitazioni;
- riscaldare serre;
- cuocere con forni solari;

LA CUCINA SOLARE (Fig. 2)

La cucina solare
La cucina solare riesce ad accumulare calore dal sole grazie alle pareti riflettenti e al calore nero delle pentole. Le pareti vanno debitamente isolate con materiale appropriato (ad es.: il sughero). Nei giorni caldi di sole, specialmente in primavera o estate, si possono cucinare pizze, verdure, carne, ecc.



- essiccare prodotti vegetali (frutta, cereali, erbe medicinali...);
- motori endotermici;
- la distillazione o dissalazione dell'acqua.

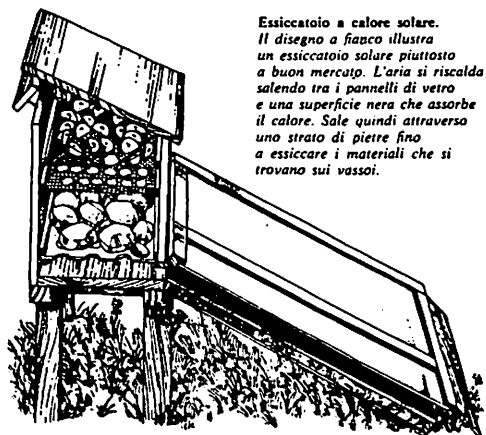
CONVERSIONE IN MODO INDIRIETTO DELL'ENERGIA SOLARE IN ENERGIA ELETTRICA

Si può avere in due modi: o con un sistema a specchi che concentrano le radiazioni solari su un unico punto in cui, tramite l'innalzamento della temperatura dell'acqua, si ha la messa in moto di una turbina (che a sua volta produce energia elettrica); oppure tramite le cosiddette "celle" o "pannelli fotovoltaici".

L'"effetto fotovoltaico" è quello per cui, certi materiali (in questo caso a base di silicio) se colpiti dalla radiazione solare, si "eccitano" e producono una carica elettrica. Sommando le piccole cariche elettriche si ottiene una carica elettrica sufficientemente intensa da poter essere utilizzata.

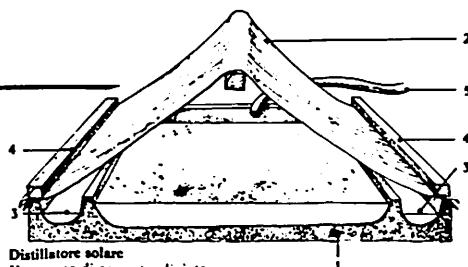
PROPOSTE DIDATTICHE PER SPERIMENTARE L'ENERGIA SOLARE A SCUOLA

Qui di seguito, nelle varie illustrazioni, sono presentate una serie di proposte realizzabili, con un po' di "mani abili", nel cortile di una scuola o nelle immediate adiacenze. Per queste strumentazioni vanno benissimo, in genere, materiali di "recupero" spesso buttati o scartati.



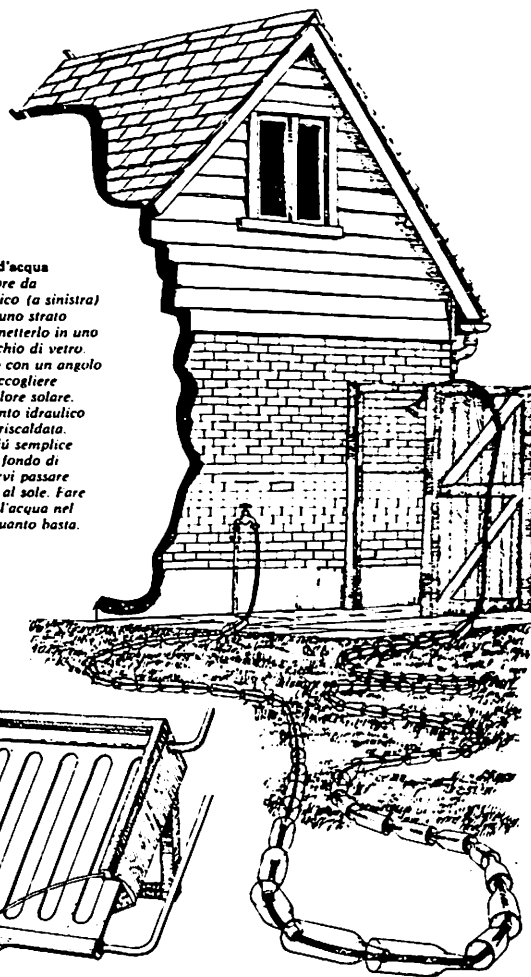
Essiccatoio a calore solare. Il disegno a fianco illustra un essiccatoio solare piuttosto a buon mercato. L'aria si riscalda salendo tra i pannelli di vetro e una superficie nera che assorbe il calore. Sale quindi attraverso uno strato di pietre fino a essiccare i materiali che si trovano sui vassoi.

L'ESSICCATORE SOLARE (Fig. 3)



Distillatore solare
Una vasca di cemento, dipinta di nero o catramata (1) contiene pochi centimetri di acqua inquinata e una spessa tenda di polietilene (2) ricopre il tutto. Il vapore acqueo provocato dal sole si condensa sulla faccia interna della tenda e scorre in una coppia di gronde di raccolta (3). L'acqua di condensazione è pura, distillata, e si può raccogliere e usare. Il foglio di plastica deve essere tenuto fermo, ai bordi, da grosse liste di legno (4) e le estremità vanno chiuse come in una vera tenda. L'acqua inquinata può essere fornita da un tubo (5).

IL DISTILLATORE SOLARE (Fig. 4)



Riscaldatori solari d'acqua
Disporre un radiatore da termosifone domestico (a sinistra) dipinto di nero, su uno strato di lana di vetro, e metterlo in uno scatolone col coperchio di vetro. Sistemarlo inclinato con un angolo da 45° a 60° per raccogliere il più possibile il calore solare. Collegarlo all'impianto idraulico e utilizzare l'acqua riscaldata. Un sistema molto più semplice è quello di forare il fondo di vecchie bottiglie, farvi passare un tubo, e stenderle al sole. Fare scorrere lentamente l'acqua nel tubo: si riscalderà quanto basta.

UN SISTEMA SEMPLICE PER IL RISCALDAMENTO DELL'ACQUA (Fig. 5)

BIBLIOGRAFIA SULLA ENERGIA SOLARE

- DINO BELLONI, *Come sfruttare sole, acqua e vento per risparmiare energia*, Belloni Editore SpA, Verona.
- Quaderni COSV, *Energie rinnovabili - Impieghi su piccola scala*, Ed. CLUP, Milano '83.
- G. ZAVALLONI, *Introduzione alle tecnologie appropriate*, Ed. MLAL-GRITA/CIN, Cesena 1987.
- JOHN SEYMOUR, *Il libro dell'autosufficienza*, Arnoldo Mondadori, Ed. Milano 1983.

DOCUMENTO

DICHIARAZIONE SULLA ABOLIZIONE DI TUTTE LE FORME DI INTOLLERANZA E DISCRIMINAZIONE SULLA BASE DI RELIGIONE O Credo (1) (Adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 novembre 1981)

Premessa:

L'Assemblea Generale,
considerando che uno dei principi fondamentali della Carta delle Nazioni Unite si basa sulla dignità e l'eguaglianza di tutti gli esseri umani e che tutti gli Stati membri si sono impegnati ad intraprendere azioni congiunte o isolate, in cooperazione con l'Organizzazione, al fine di promuovere ed incoraggiare il rispetto universale e l'osservanza dei Diritti Umani e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua e di religione,

considerando che la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e i Patti Internazionali sui Diritti Umani proclamano i principi di non discriminazione e di uguaglianza di fronte alla legge ed il diritto di libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di credo,

considerando che l'inosservanza e la violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali in particolare del diritto di libertà di pensiero, di coscienza, religione ed ogni altro credo, abbiano portato, direttamente o indirettamente, a conflitti e grandi sofferenze per tutta l'umanità, in special modo ove essi siano serviti a pretesto per interferenza dall'esterno negli affari interni di altri stati e ad incitare all'odio tra i popoli e le nazioni,

considerando che la religione o il credo, per chiunque li professi, sia uno degli elementi fondamentali nella sua concezione di vita e che la libertà di religione e credo debba essere rispettata e totalmente garantita per chiunque,

considerando che sia essenziale favorire la comprensione, la tolleranza, il rispetto in materia di libertà di religione e di credo, ed assicurarsi che sia inammissibile l'uso della religione o di credo per fini incompatibili con la Carta delle Nazioni Unite e con altri importanti strumenti ufficiali delle Nazioni Unite e con gli scopi ed i principi della presente

Dichiarazione,

nella convinzione che la libertà di religione e di credo dovrebbe anche contribuire al raggiungimento delle mete di pace mondiale, di giustizia sociale, di fratellanza fra i popoli, così da abolire ideologie e pratiche colonialistiche e di discriminazione razziale,

constatando con soddisfazione l'adozione e l'entrata in vigore di alcune di esse e di molte convenzioni sotto l'egida delle Nazioni Unite e di altri enti per l'abolizione delle varie forme di discriminazione,

preoccupati per le manifestazioni di intolleranza e dal persistere di discriminazione sulla base di religione o credo ancora in atto in alcune parti del mondo,

decisi ad adottare tutte le misure necessarie per una rapida abolizione di tali forme di intolleranza, in tutti i suoi aspetti e manifestazioni, e per impedire e combattere la discriminazione sulla base di religione e credo,

proclama questa Dichiarazione sulla abolizione di tutte le forme di intolleranza e discriminazione sulla base di religione o credo.

Articolo 1

1. Ogni individuo avrà il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione. Questo diritto includerà la libertà di professare una religione o qualunque altro credo di propria scelta, ed anche la libertà sia a livello individuale che in comunità con altri, in pubblico ed in privato, a rendere manifesta la propria religione o credo, nell'insegnamento, nella pratica, nel culto e nell'osservanza.

2. Nessun individuo dovrà essere soggetto a coercizione che pregiudichi la sua libertà di professare una religione o credo di sua scelta.

3. La libertà di professare la propria religione o credo potrà essere soggetta a limitazioni prescritte dalla legge solo nel caso della tutela della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico e della sanità pubblica e degli altri diritti e libertà fondamentali.

Articolo 2

1. Nessun individuo dovrà essere soggetto a discriminazione da parte di alcun stato, istituzione, gruppo di persone o singolo individuo sulla base di religione o credo.

2. Ai fini della presente Dichiarazione, l'espressione "intolleranza e discriminazione sulla base di religione o credo" sta a significare ogni forma di distinzione, esclusione, restrizione o preferenza basata sulla religione o credo, che ha come scopo o effetto la vanificazione o la limitazione del ricono-

(1) Versione italiana non ufficiale a cura della Sez. Italiana di Amnesty International.

ECUMENISMO

BRUNETTO SALVARANI



IL MOVIMENTO ECUMENICO FRA LE CHIESE CRISTIANE

Secondo la tradizione, rabbi Aqiba, il grande studioso ebreo del 1° secolo d.c., morto martire, bruciato durante la persecuzione dell'imperatore Adriano, colse il senso della preghiera "Ascolta, Israele", solo in punto di morte, proprio mentre le fiamme lo stavano divorando, e di questo rese grazie al suo Signore. "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Deu 6, 4-5).

Dopo un'esistenza trascorsa nello studio di questi pochi versetti, era stato necessario il martirio, per sperimentarne il significato profondo.

Prima di allora, ogni pio ebreo recitava quotidianamente tale preghiera; dopo di allora, ogni pio ebreo ne proseguì la recitazione, con un orizzonte di significato molto più vasto.

Per Israele, lo "Shemà" rappresentava soprattutto una contestazione radicale nei confronti del politeismo della tradizione cananaica, la necessità teologale dell'unità del popolo, a dispetto di ogni diaspora, di ogni frammentazione.

Ma se questo appare senza dubbio come uno dei dati costitutivi della rivelazione biblica, l'unità e l'unicità della comunità dei credenti, e la disponibilità al martirio come prova tangibile di tale fedeltà, la storia della chiesa di Cristo è in realtà, com'è noto, una storia complessa, spesso drammatica, attraversata sovente da fratture e rinnegamenti della parola di Dio: da qui, la nascita e fin la proliferazione di numerose confessioni cristiane.

L'ecumenismo, fenomeno relativamente recente almeno come fatto di massa, si è proposto di rallentare tale movimento centrifugo; con fatica, in ambienti lacerati dai troppi sospetti reciproci e

troppe piaghe ormai incancrenite, esso ha mosso i suoi passi, ottenendo qualche timida vittoria, più o meno significativa a seconda del punto di vista da cui la si voglia valutare. Pur senza addentrarci a fondo nell'analisi, attualmente il movimento ecumenico ha forzatamente rallentato la sua azione e, da più parti, si parla apertamente di una sua fase di stallo.

Già nel '73, del resto, Germano Pattaro, teologo cattolico e apostolo dell'ecumenismo del nostro paese, scomparso poco tempo fa, durante un incontro al San Carlo di Modena, denunciava una generalizzata forte perdita d'interesse nei confronti dell'ecumenismo, dopo un certo "boom" legato anche al Concilio Vaticano 2°. *"Non esiste attenzione all'ecumenismo; per molti anzi si parla già di un tempo post-ecumenico; mentre chi pratica l'ecumenismo ha la sensazione che il problema sia stato saltato di pari passo, senza passarvi attraverso e sia giudicato senza cognizione di causa: semmai l'ecumenismo deve ancora cominciare, non è finito"* (1).

Tra le cause di tale situazione, don Pattaro ne individuava alcune: l'ecumenismo come argomento suggestivo, alla moda, non approfondito sul serio; la frustrazione delle speranze deluse ad esso legate; l'ecumenismo visto sempre più come operazione politica, di accordi fra i capi delle chiese, e non, fondamentalmente, come dono di Dio; l'ecumenismo sentito come un lusso, un problema, certo, per le comunità ecclesiali, ma non il più urgente, incalzato da questioni davvero decisive come la pace, la giustizia, la libertà... In tal senso, non si aveva — né si ha —, il coraggio di cogliere il dato fondante, secondo cui la base di un vero ecumenismo è la continua conversione del cuore a Dio, sulla linea del cap. 17 del Vangelo di Giovanni, in cui si può leggere: *"Padre, fa' che essi siano uno come tu sei in me, e io in te, e che essi siano uno in noi: perché il mondo creda che tu mi hai mandato"* (v. 21).

A proposito delle difficoltà attuali, Oscar Cullmann, teologo protestante, invitato al Concilio dal Segretariato per l'unità dei cristiani e autore di uno dei progetti ecumenici recenti maggiormente stimolanti, ha scritto poco tempo fa della "minaccia di conservatorismo" che stanno sperimentando i soddisfacenti risultati ecumenici degli ultimi decenni; e del rischio che delusioni, indifferenza, rassegnazione, ma soprattutto falsi obiettivi si impadroniscano di quanti operano in tale prospettiva (2).

La proposta di Cullmann, contrario ad ogni generica fusione di chiese (che si opporrebbe, fra l'al-

tro, all'azione dello Spirito Santo), è di una "comunità di chiese autonome" che permette un'unità ecclesiale non malgrado, ma attraverso la diversità stessa. Scrive Cullmann: *"Quel che propongo è una comunità di chiese perfettamente autonome restando cattoliche, protestanti, ortodosse, custodendo i doni che lo Spirito Santo ha loro elargito, non per ripiegarsi su se stesse, ma per formare la comunione di tutti quelli che invocano il nome di Gesù Cristo. Non è affatto un fuoco di paglia, ma un santo zelo, uno zelo incessante che deve afferarci e incitarci a tentare delle iniziative coraggiose, ma anche a non disdegnare i piccoli passi, i quali non significano nulla per coloro che perseguono il fine erroneo dell'uniformità, ma dicono molto a coloro che hanno gli occhi rivolti su questo vero obiettivo: diversità dei doni - un solo spirito"* (3).

Ma accanto a tale progetto, probabilmente il lavoro più serio e credibile oggi in circolazione, (qui naturalmente solo abbozzato), appare assolutamente indispensabile una riflessione ulteriore sul ruolo che Israele — e i rapporti delle chiese cristiane con esso — potrebbe giocare al fine di uscire dall'odierna fase di stallo del movimento ecumenico. Sarò sintetico, per offrire, più che risultati — che ovviamente non possiedo — piste progettuali da elaborare ulteriormente.

Il Dio d'Israele, innanzitutto, non ha mai divorziato dal suo popolo, Israele. La riflessione cristiana su Israele, invece, per quanto accresciuta, negli ultimissimi anni, quantitativamente e qualitativamente, è ancora debole, insufficiente, lacunosa; in particolare, sembra quantomai urgente che si ripensi, con fantasia ma fedeltà alle "radici che ci portano", ai rapporti delle diverse confessioni cristiane con Israele: e questo non solo da parte dei teologi ma nel vissuto delle chiese locali, facendosi carico di errori storici e peccati secolari. D'altra parte, sempre più affermandosi la consapevolezza — complice, per la chiesa cattolica, il Concilio Vat. 2° e il successivo movimento avviatosi in nome del dialogo ebraico-cristiano — che il massimo dramma ecumenico fu rappresentato dalla frattura, purtroppo quasi originaria, della maggioranza dei credenti in Gesù di Nazareth con la Sinagoga. Karl Barth, il grande teologo calvinista, ha scritto più volte, dal canto suo: *"Attualmente vi sono numerosi e benefici contatti fra Chiesa Cattolica e diverse chiese protestanti, fra il Segretariato per l'unità dei cristiani e il Consiglio Mondiale delle Chiese... Il movimento ecumenico è certo mosso dallo Spirito di Dio, ma — non dimentichiamolo — v'è una sola questione importante e profonda: i nostri*

rapporti con Israele" (4).

E ancora: "La questione decisiva non è: che cosa può essere la Sinagoga senza Gesù Cristo? Ma piuttosto: che cos'è la Chiesa fino a quando Israele le rimane straniero?" (5).

Nel Credo apostolico, invece, Israele non esiste, è stato come rimosso. Nel Simbolo niceno, si accenna sì alla voce dei profeti, ma come ad una pagina storicamente — e teologicamente — già conclusa: ma esiste un presente di Israele. Mentre oggi Franz Mussner, teologo tedesco, autore di una teologia cristiana dell'ebraismo dal titolo **Il popolo della promessa**, può esprimersi così: "Se l'ulivo vero, ossia Israele, grazie alla sua radice, porta la Chiesa, questa deve vivere d'Israele e non può farne a meno, se non vuole seccarsi", nella storia è avvenuta in realtà una tragica, doppia rimozione. Se Israele ha rimosso Gesù di Nazareth, la chiesa indovisa ha rimosso Israele e il suo mistero (cfr. Rom. 9-11).

Il movimento ecumenico fra le chiese cristiane è legato a doppio filo alla prese di coscienza che tale legame con Israele — come ha affermato il cardinale Roger Etchegaray, già vescovo di Marsiglia e oggi presidente della Pontificia Commissione "Justitia et Pax" — è l'autentico "test" della fedeltà della Chiesa allo stesso Signore. (Diceva ancora Etchegaray: "Dobbiamo vedere la frattura alle origini fra Israele e la Chiesa come il primo scisma, il 'prototipo degli scismi' nel corpo unico della comunità di Dio. Israele è la culla di ogni ecumenismo, di ogni universalismo; senza Israele la Chiesa non può fare pienamente l'esperienza del suo carattere ecumenico") (6).

Le altre, numerose disintegrazioni del popolo di Dio non sono che il contraccolpo, variamente sagomato, di quel primo e fondamentale evento che fu la frattura tra Chiesa e Sinagoga; di quel peccato reciproco per cui la comunità ecclesiale cristiana ed Israele sono stati incapaci di "con-crescere" mantenendo l'unicità della convocazione divina (7).

Certo, rimane il mistero di un'unità che sappiamo diverrà tale fino in fondo solo sul piano escatologico; rimane la fatica della ricerca di un ecumenismo non irenico, ma davvero "a caro prezzo", ma rimane anche la consapevolezza di un itinerario indispensabile, se si vuole essere fedeli alla parola del Signore. "Soltanto se noi cristiani non restringeremo questa prospettiva messianica dell'ecumene, se cioè svilupperemo l'idea dell'unità dei cristiani senza mai dimenticare l'interlocutore ebreo, ci sarà possibile contribuire produttivamente all'ecumene

tra le grandi religioni, o almeno ad una coalizione delle religioni contro l'apoteosi dell'odio e della banalità che si celebra nel nostro mondo" (8).

E soltanto lungo questa strada le chiese cristiane potranno cogliere a fondo il significato di quell'antica meravigliosa preghiera, che quotidianamente il pio ebreo recita, nell'attesa del Regno che lo sta consumando: "Ascolta, Israele! Il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo".

(Dalla splendida rivista QOL, marzo-giugno 1988, n° 14/15)

NOTE

(1) G. PATTARO, "Possibilità e limiti dell'ecumenismo", *Quaderni del Centro Studi Religiosi* n. 1 (1973), Modena (Fondazione S. Carlo), pag. 5.

(2) O. CULLMANN, *L'unità attraverso la diversità*, Queriniana Brescia, 1987, pag. 132.

(3) O. CULLMANN, op. cit., pagg. 49-50.

(4) Citato in "Prospettiva nuova sugli ebrei e sull'ebraismo", *SIDIC* Roma, s.d., pag. 22.

(5) Citato in AA.VV., *La salvezza viene dagli ebrei*, Carucci Roma, 1987, pag. 15.

(6) Citato in AA.VV., *La salvezza viene dagli ebrei*, op. cit., pagg. 15-16.

(7) Queste tesi sono state sostenute dal pastore evangelico Paolo Ricca durante una conversazione tenuta in occasione del corso su "La chiesa, luogo teologico dell'azione dello Spirito" a Sotto il Monte (BG), presso il Priorato di S. Egidio (26-30 agosto 1987).

(8) AA.VV., *La salvezza viene dagli ebrei*, op. cit., pagg. 129-30 (l'articolo è del teologo cattolico Hohan Baptist Metz, già comparso nella rivista "Concilium" 5/1984 sotto il titolo "Al cospetto degli ebrei. La teologia cristiana dopo Auschwitz").



CENTRI DI ECUMENISMO E DIALOGO IN ITALIA

Scheda:

Segretariato Attività Ecumeniche: Sorto a Venezia nel 1947 per iniziativa della prof. Maria Vingiani, attuale presidente, il S.A.E. è un'Associazione interconfessionale di laici. Affiancano il movimento due "consulenti" (l'uno, Mons. Luigi Sartori è presidente della Associazione Teologica Italiana, l'altro, il Pastore Renzo Bertalot è il direttore dell'Alleanza biblica universale) ed un "comitato permanente" di biblisti e teologi. Il metodo del S.A.E. è nel confronto sulla parola di Dio, nel dialogo e nella preghiera. L'obiettivo è nella volontà concreta di promuovere una fraternità cristiana concorde ed impegnata nella soluzione dei molti problemi religiosi e civili della collettività nazionale. Ogni anno l'Associazione tiene a La Mendola in Trentino una sessione di formazione ecumenica di cui vengono pubblicati gli atti. La sede del S.A.E. è a Roma in Via della Cava Aurelia 8/3 C.A.P. 00165 - Tel. 06/6374033.

Istituto di Studi Ecumenici "S. Bernardino": L'Istituto si propone di fornire una formazione ecumenica. Il ciclo dura un biennio. Il piano di studi prevede una parte metodologica riguardante l'ecumenismo (Oriente Cristiano e Protestantismo) ed una parte sistematica nella quale vengono presentati organicamente i temi fondamentali della teologia in prospettiva ecumenica. L'indirizzo dell'Istituto è: Str. A. Provolo 28 - 37123 Verona - Tel. 045/591068.

Centro Pro Unione: Diretto dai Frati Francescani, ha lo scopo di essere uno spazio di dialogo e un luogo di ricerca e di formazione all'ecumenismo. La direzione organizza annualmente conferenze, giornate di studio, lezioni e seminari di ricerca. Pubblica un bollettino semestrale in inglese e collabora a diverse riviste specializzate. Ogni anno prepara il materiale per la Settimana per l'Unione dei Cristiani. Il Centro dispone di una fornitissima biblioteca dotata di 9.000 volumi e di 320 riviste in varie lingue. Il Centro è sito in Roma (Via S. Maria dell'Anima 30 Cap. 00186 - Tel. 06/659552).

S.I.D.I.C. (Service International de Documentation, Judéo-Chrétienne): fondato nel 1965 su richiesta di vescovi ed esperti conciliari, ha il fine di sviluppare le relazioni ebraico cristiane nel mondo. Organizza corsi, conferenze e lezioni. Pubblica la rivista trimestrale bilingue SIDIC, possiede una biblioteca specializzata ed un centro di documentazione. L'indirizzo è Via del Plebiscito 112, 00186 Roma - Tel. 06/6795307.

Centro Studi "Russia Cristiana": Fondato nel 1957 da p. Romano Scalfi con il proposito di promuovere il dialogo tra il cattolicesimo e l'ortodossia russa. Organizza conferenze e corsi di lingua russa e di iconografia. Il

Centro pubblica una rivista, "L'Altra Europa", gestisce l'editrice "La Casa di Matriona" e l'agenzia di stampa "L'Altra Europa News". Indirizzo: Villa Ambiveri Via Tasca 36 - 24068 Seriate (BG) - Tel. 035/294021.

Centro Russia Ecumenica: Fondato nel 1976 dai padri Nilo Cadonna e Sergio Mercanzin attuale direttore. Il Centro presta assistenza ai profughi dall'Urss, informa sulla situazione dei credenti nei paesi dell'Est e promuove azioni per la loro difesa. Inoltre promuove corsi di studio per far conoscere la spiritualità slava. Ha una fornitissima biblioteca di testi religiosi russi. Indirizzo: Vicolo del Farinone, 30 - 00193 Roma - Tel. 06/6530637.

Centro Ecumenico "S. Martino": fondato nel 1967 pubblica la rivista "Una città per il dialogo". Indirizzo: Via del Verzaro, 23 - 06100 Perugia.

Centro Uno: Fondato nel 1960, appartiene al Movimento dei Focolari. Ha una biblioteca di 1.500 volumi e 50 periodici. Il Centro cura la sezione ecumenica dell'editrice "Città Nuova". Indirizzo: Piazza Tor Sanguigna 13/2 - 00186 Roma - Tel. 06/6569598.

Anglican Center: Fondato nel 1966, appartiene alla Chiesa Anglicana. Non ha pubblicato mai, dispone però di una biblioteca molto fornita (800 volumi) sull'Anglicanesimo. Indirizzo: Via del Corso 303 - 00186 Roma - Tel. 06/6780302.

NEPAL: 6 ANNI DI PRIGIONE PER CHI CAMBIA RELIGIONE

"Centotrenta persone sono state incarcerate in Nepal semplicemente perché si sono convertite al cristianesimo". Lo ha rivelato l'agenzia di informazioni del Pime "Asia news", spiegando che la legge locale prevede fino a sei anni di prigione per coloro che cambiano religione. Il 90 per cento degli abitanti del Nepal è di religione indu. Un centinaio di religiosi cattolici lavorano a progetti educativi e sociali. In tutto il territorio nepalese vi è una sola chiesa cattolica, tenuta aperta ufficialmente per i cattolici stranieri residenti nella capitale Katmandu. Da dieci anni a questa parte le autorità di Katmandu si sono irrigidite: "Bibbia ed altro materiale religioso, tutto viene regolarmente confiscato" denuncia "Asia news".

PER UN DIALOGO INTERRELIGIOSO

AGNESE MANCA

“IL VENTO DELLO SPIRITO SOFFIA DOVE VUOLE, LO SENTI, MA NON SAI DA DOVE VIENE NÉ DOVE VA” (Gv. 3, 8)

Abbandonare il protagonismo e le rivalità significa riconoscere che solo Dio è Dio e che ogni creatura è la sua immagine vivente, associata in prima persona alla costruzione di “una nuova terra e di cieli nuovi”.

È questa la grande scoperta che ogni essere umano dovrà fare all'interno della propria cultura e della propria tradizione religiosa e in armonia con tutti gli uomini di buona volontà.

Se è vero che nella storia dei popoli la diversità di religione è stata spesso alla base delle divisioni e delle guerre, ciò che sembrerebbe legittimare una certa tendenza dell'uomo moderno a fare a meno della religione o comunque a non metterla al centro delle sue preoccupazioni, è anche vero che non è facile per nessuno riuscire a scrollarsi di dosso un così grosso retaggio di tradizioni plurisecolari che affondano le radici, infatti, in un terreno impregnato di concezioni religiose. È appunto questa visione dell'uomo, del cosmo, del corso della storia, della morte e dell'aldilà — sempre legata a qualcuno o qualcosa che trascende l'uomo stesso — che ha dato vita ad alberi giganteschi, quali: il Taoismo, il Confucianesimo, lo Shintoismo, l'Induismo, il Buddhismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo, l'Islamismo e le tante altre religioni cosiddette “nuove”.

A questo punto, viene spontaneo domandarsi: non è forse questa “diversità” che divide il mondo e che discrimina nella misura in cui il “diverso” è percepito come estraneo, inferiore, da combattere e da distruggere? Il fanatismo religioso, infatti, ovvero l'intolleranza, il volere a tutti i costi distinguere, ordinare e classificare, secondo una concezione dualistica il vero o falso, di buono o cattivo ecc., è la negazione stessa della religione, intesa come necessità della creatura di rapportarsi al suo Creatore, del “finito” di ricongiungersi con l'Infinito, “dell'essere contingente” di riconoscersi nell'“Essere Assoluto”.

Scoprire quel punto in comune che possa unire e non dividere, come ricordava Giovanni XXIII, è il presupposto non solo per una convivenza pacifica,



ma per una mutua collaborazione, in un clima di vera fratellanza universale, la sola che possa permettere quel confronto dialogico costruttivo tra individui e popoli di culture e religioni diverse.

È attorno a questi valori universali che persone e comunità, di diversa estrazione culturale e religiosa, vengono oggi sollecitate a cercare una linea di socializzazione e di inculturazione che permetta loro di realizzarsi, sempre più pienamente, sia come entità originali ed autonome, sia come parte di un tutto organico e funzionale che è la famiglia umana. Ma perché questa grande famiglia, che l'umanità intera dovrebbe costituire, raggiunga il suo pieno sviluppo umano e spirituale, è necessario che ognuna delle sue componenti condivida, con tutte le altre, il proprio patrimonio di civiltà e di cultura.

È in questo senso che va intesa la scelta dei seguenti brani scritture, appartenenti a diverse religioni, proprio perché crediamo, per dirla con Jacques Maritain, che tutte le civiltà umane e tutte le culture hanno ricevuto da Dio delle “divine anticipazioni” (1).

MARITAIN J., *Religione e Cultura*, Morcelliana, IV Ed., Brescia 1982, p. 19.

BREVE ANTOLOGIA DELLE RELIGIONI

Testi sacri indù:

"Lascia ogni forma di religione (dharma) e abbandonati a Me. Io ti libererò da tutte le reazioni del peccato. Non temere!", (Bhagvad-Gîtâ, XVIII, 66).

"Soltanto servendoti con un amore (bhakti) totale mi si può conoscere così come sono, in piedi di fronte a te, e mi si può vedere direttamente. Solo così si può penetrare il mistero della mia Persona" (Bhagvad-Gîtâ, XI, 54).

"Fa ch'io passi dal non essere all'essere: dalle tenebre fa ch'io passi alla luce, dalla morte fa ch'io passi all'immortalità" (Upanisad Burhadâranyaka, III, 28).

"A colui che ha grande devozione a Dio e come a Dio così al Maestro spirituale, a questo magnanimo soltanto risplendono le verità rivelate" (Upanisad Svetâsvatara, VI, 23).

"Pace sia in cielo e pace sulla terra, pace sia nel grande spazio intermedio. Ci portino pace le acque che scorrono, le piante e tutta la vegetazione. Che siano portatori di pace i segni del futuro, pace sia a ciò che è fatto e a ciò che non è fatto, portatore di pace sia per noi ciò che è e ciò che sarà. Che ogni cosa sia per noi pacifica" (Atharva Veda, XIX, 9).

Testi sacri buddhisti:

Dal Mettâ-sutra "dottrina della bontà" (testo originale del Canone Pâli) che esprime la concretezza della com-passione buddhica:

"Possano tutti gli esseri star bene ed essere felici! Possano vivere in sicurezza. Tutti gli esseri, deboli e forti, senza eccezione, nelle sfere superiori, medie o inferiori dell'esistenza, piccoli o grandi, visibili o nascosti, vicini o lontani, nati o non ancora nati, possano tutti star bene ed essere felici!"

Nessuno deve ingannare o disprezzare l'altro, in qualsiasi situazione questi possa venirsi a trovare. Nessuno deve con rancore o malanimo, augurare del male all'altro. Come una madre protegge il suo unico figlio a rischio della propria vita, così ognuno deve avere un cuore grande, sconfinato, per tutti gli esseri viventi! Faccia egli risplendere bontà su tutto il mondo, verso l'alto, verso il basso, all'intorno, senza confini, senza odio e senza inimicizia! In piedi, in cammino, seduto o disteso, curi costantemente l'attenzione. Questo è il miglior atteggiamento spirituale che si possa avere nel mondo" (Suttipânâta, III, 8).

Preghiera ad Amitâbha Buddha:

"O Amitâbha, luce senza eguali, splendore infinito, così puro e calmo, così dolce e consolante... Quanto desideriamo rinascere presso di te!"

Tu, potenza senza limiti, Tu a cui si volgono gli esseri di tutti i mondi, com'è bello il tuo regno, dove la brezza semina fiori sotto i piedi dei beati! Quanto desideriamo rinascere presso di te!"

...O dolce luce, trattienici ormai! Che non perdiamo più la saggezza del cuore! Noi esaltiamo la tua scienza e le tue opere, desideriamo che tutti vadano a te. Oh, rinascere nella pace e nella felicità presso di te! Che nessun ostacolo impedisca gli esseri. Ti offriamo tutto ciò che abbiamo, tutto ciò che siamo. Accordaci in cambio di rinascere presso di te. Salute a te, splendore imperscrutabile! Con amore e fiducia ci prostriamo davanti a te".

Testi sacri confuciani:

"Chi governa con la virtù è paragonabile alla stella polare, che resta immobile al suo posto mentre tutte le altre le ruotano intorno" (I Dialoghi, II, 1).

"Non fare agli altri quello che non desideri sia fatto a te" (XII, 2).

"Il caritatevole volendo per sé la saldezza, rende saldi gli altri; volendo per sé il progresso, fa progredire gli altri. Esser capaci di comprendere (gli altri) in base a ciò che è vicino (il proprio intimo), può dirsi il metodo della carità" (XVII, 440).

Il "decalogo" confuciano:

"La bontà da parte del padre, la pietà filiale da parte del figlio.

La gentilezza da parte del fratello maggiore, l'ubbidienza da parte del fratello minore.

La giustizia da parte del marito, la sottomissione da parte della moglie.

La bontà da parte degli anziani, la deferenza da parte dei giovani.

La benevolenza da parte del sovrano, la fedeltà da parte dei sudditi". (da: Il libro dei riti).

Testi sacri taoisti:

"La via è vuota; nonostante l'uso, e non si riempie mai!"

Quanto è insondabile, come l'antenata dei diecimila esseri!"

Quanto è profonda, come permanesse sempre" (Tao-tê-ching, IV).

"...Il suo sorgere non è risplendente, né il suo

tramonto oscuro. Operando in ramificazioni infinite, che non possono essere espresse da termini, essa torna all'immateriale. È ciò che si chiama Forma dell'Informe, Immagine dell'Immateriale; ma tali appellativi sono soltanto vaghe approssimazioni. Valle incontro, e non ne vedrai il capo. Seguila e non ne vedrai il fondo" (Tao-tê-ching, XIV).

Inno liturgico (dal rituale taoista corrente nell'XI e XII secolo): il Taoismo in quest'epoca divenne un teismo, assorbendo caratteri dell'Amidismo dilagante che combatteva.

"Venerabile celeste, Puro Augusto, Sovrano Signore che risiedi al di sopra della volta azzurra, io (il celebrante) e tutti gli astanti desideriamo che ogni parola che pronunzieremo sia un omaggio al vostro nome santo, profitto ai nostri antenati defunti, ai nostri parenti vivi, a tutti coloro che vivono in questo mondo polveroso, alle anime che sono immerse nelle tenebre della notte. O Voi che risplendete, brillanti di chiarezza... Voi il più santo e il più puro di tutti gli esseri, Voi che guarite tutti i mali e salvate da tutti i malanni, luce splendente, luce penetrante, luce purificante, luce consolante. Signore invincibile del Cielo azzurro, Padre misericordioso di tutti gli esseri... Sia il nostro spirito raccolto, puri siano i nostri pensieri, che il nostro cuore sia vuoto, casto sia il nostro corpo!... Preservateci dalla siccità, dall'acqua e dal fuoco, dalla tirannia, dalla cattività. Liberare dagli inferi coloro che vi sono torturati. Mettete fine alle sofferenze dei preti famelici. Accordate agli animali di rinascere più in alto nella scala. Concedete la pace ai popoli sulla terra, preservateci dalla guerra e da un violento trapasso. Mandate la prosperità ai paesi e alle nazioni. Rischiarate tutti gli uomini con la dottrina che salva. Fate rinascere quello che è morto e rinverdire ciò che è seccato".

"La Virtù superiore non fa valere la propria virtù; per questo ha virtù.

La Virtù inferiore non abbandona mai la propria virtù; per questo non ha virtù.

La Virtù superiore è inattiva e senza alcuna intenzione.

La Virtù inferiore è attiva e ha delle intenzioni... Se si abbandona la Via, allora (si fa valere) la Virtù" (Tao-tê-ching, XXXVIII).

Testi sacri shintoisti:

Il Nihongi, opera parallela al Kogiki, racconta del Principe Shotoku, parecchi fatti straordinari fra cui:

"Un giorno a Taka-osa, s'incontrò con un pove-

ro mezzo morto di fame. Gli domandò il nome, ma quegli non rispose. Il Principe gli diede da mangiare e da bere. Infine toltosi di dosso il vestito lo diede al povero dicendogli: 'Riposa in pace'. Poi cantò:

*Sul monte Kata illuminato dal sole, ah!
giace un affamato; pietà di quel viandante.
Sei tu nato senza genitori?
Non hai un Signore bello come il bambù?
Tu hai fame di riso e giaci steso, o viandante!
Mi fai pietà!*

Testi sacri dell'Ebraismo:

"Ascolta, Israele:

Il Signore è il nostro Dio, il Signore è Uno solo. Tu amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.

Questi precetti che oggi ti do, ti siano fissi nel cuore;

li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto

in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai

e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno,

ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai

sugli stipiti della tua casa" (Dt. 6, 4-9).

"Alla fine dei giorni avverrà che il monte della



casa del Signore sarà ben saldo in testa agli altri monti e più elevato delle colline e a esso accorreranno tutti i popoli. Molti popoli verranno e diranno: su, saliamo al monte del Signore, alla casa del Dio di Giacobbe, là ci verranno insegnate le sue vie e potremo seguire le sue strade; invero da Sion uscirà l'insegnamento e la parola del Signore da Gerusalemme. Là si giudicherà tra i popoli e si ammoniranno molte nazioni; essi spezzeranno le loro spade per farne delle vanghe e le loro lance per farne potatrici; nessun popolo alzerà più contro un altro la spada e non si studierà più l'arte della guerra" (Isaia 2, 2-4).

"Perché devono venire inflitte sofferenze ai giusti? Il vasaio — si risponde — non fa prove su vasi incrinati, poiché basta che li batta una volta perché si rompano: ma se prova vasi sani, può batterli molte volte senza che si rompano. Similmente il Santo che benedetto sia, non mette alla prova i malvagi, ma i giusti: come è... scritto: Dio mise alla prova Abraham (Gen. XXXII)" (Da il Talmud "Il premio e la pena").

Testi sacri islamici:

"...e se il tuo Signore avesse voluto, avrebbe fatto della gente una nazione sola" (dal Corano, sûra XI, 118).

"O voi che credete! Donate una parte dei beni che la nostra Provvidenza vi ha elargiti, prima che sopravvenga il giorno in cui non vi saranno più vendite, né amicizie, né raccomandazioni" (Sûra 2, 254).

"E tutto quel che vaga sulla terra perisce e solo resta il Volto del Signore, pieno di potenza e di gloria" (Sûra LV, 26-27).

"La pietà non consiste nel volgere la faccia ad oriente o ad occidente, pietà vera è quella di chi crede in Dio e nell'Ultimo Giorno, negli angeli, nel Libro e nei profeti e dà parte dei suoi averi — per amor di Dio — ai parenti ed agli orfani, ai poveri, ai viandanti e ai mendicanti e per il riscatto dei prigionieri; di chi compie la preghiera, paga la decima e mantiene le promesse che ha fatte; di chi nei dolori, nelle avversità e nei giorni di sventura è paziente: questi sono i sinceri, questi i timorati di Dio!" (Sûra 2, 117).

"Egli conosce il segreto dei cuori. Egli è colui che accoglie il pentimento dei suoi servi, perdona le loro colpe e sa ciò che voi fate. Egli esaudisce coloro che credono ed operano il bene ed accresce in loro la sua grazia" (Sûra 42, 24-25).

Testi sacri cristiani:

"Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno

dei cieli.

Beati gli afflitti perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt. 5, 1-10).

"Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni agli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando... amatevi gli uni gli altri" (Gv. 15, 12-17).

Riferimento:

I testi sacri delle varie religioni: BAGVAD-GITA, UPANISAD,, TAO-TE-CHING, KOGIKI, I DIALOGHI DI CONFUCIO, TALMUD, BIBBIA, CORANO.



Via S. Martino, 8
43100 Parma
Tel. 0521/54357-583301

della
Cooperativa
CSAM

oltremaraudiovisivi

NUOVA SERIE DI VHS a L. 39.000

• PERU'. NELLA MORSA DEL DEBITO. 25 minuti

Il debito è il chiaro risultato di un modello di sviluppo totalmente fallimentare. Gli interessi che i paesi del Sud del mondo devono pagare al Fondo Monetario Internazionale bloccano qualsiasi possibilità di modificare la vita e non permettono neanche di mantenere l'attuale livello di «vita»!

Testi di Eugenio Melandri, in collaborazione con Mani Tese.

• MARIAMA. COSI' HO VINTO LA LEBBRA. 24 minuti

Storia di una bambina del Sierra Leone malata di lebbra, salvata dagli infermieri del Programma Nazionale per il Controllo della Lebbra.

Una storia semplice e viva che rende vicino uno dei drammi quotidiani della vita del Terzo Mondo.

• TESTIMONIANZE DAL CENTRO AMERICA.

HONDURAS E NICARAGUA. 28 minuti

• TESTIMONIANZE DAL CENTRO AMERICA.

GUATEMALA E EL SALVADOR. 28 minuti

Attraverso la testimonianza di alcuni giovani, protagonisti, la situazione socio-politica ed economica dell'America Centrale.

• IL GUARITORE - TRA GLI INDIOS AYMARA. 24 minuti

Antichi riti e tradizioni Aymara, un missionario e un santone indio, rapporto tra cristianesimo e riti tradizionali...

SEGUE DA PAG. 18

scimento, del godimento o dell'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali su base di eguaglianza.

Articolo 3

La discriminazione fra gli esseri umani sulla base di religione o credo costituisce un affronto alla dignità umana ed un disconoscimento dei principi della Carta delle Nazioni Unite, e dovrà essere condannata in quanto violazione dei Diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali proclamate dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo ed enunciate punto per punto nei Patti Internazionali relativi ai diritti umani e sarà condannata altresì come un ostacolo ai rapporti amichevoli e pacifici fra le nazioni.

Articolo 4

1. Tutti gli stati dovranno adottare misure efficaci per impedire ed abolire la discriminazione sulla base di religione e credo nel riconoscimento, nell'esercizio e nel godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali in tutti i campi della vita civile, economica, politica, sociale e culturale.

2. Tutti gli stati dovranno fare ogni possibile sforzo per attuare o per revocare leggi al fine di proibire ogni forma di discriminazione, ed al tempo stesso dovranno prendere tutte le misure adeguate per combattere l'intolleranza fondata sulla religione o su altre convinzioni in materia.

Articolo 5

1. I genitori o, a seconda dei casi, il giudice tutelare di un bambino, hanno il diritto di organizzare la vita della famiglia in accordo con la propria religione o credo, secondo l'educazione morale nella quale essi ritengono che il bimbo debba essere allevato.

2. Ogni bambino dovrà godere del diritto di ricevere un'educazione in materia di religione o credo secondo i desideri dei genitori o, se sarà il caso, del giudice tutelare, e non dovrà essere costretto a ricevere un'educazione religiosa contraria ai desideri dei genitori e tutori, essendo criterio fondamentale il miglior interesse del bambino.

3. Il bambino dovrà essere protetto da ogni forma di discriminazione su base di religione o credo. Dovrà essere allevato in una atmosfera di comprensione, tolleranza, amicizia fra i popoli in uno spirito di pace e di fratellanza universale, nel rispetto della libertà di religione o di credo altrui, e nella piena consapevolezza che la propria forza, energia e talento dovranno essere votati al servizio dei propri simili.

4. Nel caso di un bambino che non si trovi né sotto la tutela dei genitori né dei giudici tutelari, si dovrà tenere in dovuto conto i desideri espressi a suo tempo e la testimonianza dei genitori o tutori in materia di religione o credo, essendo criterio fondamentale il miglior interesse del bambino.

5. Le pratiche di una religione o credo nel quale è allevato un bambino non devono recare danno alla sua salute fisica o mentale ed al suo completo sviluppo, tenendo conto dell'art. 1, paragrafo 3 della presente Dichiarazione.

Articolo 6

In conformità con l'art. 1 della presente Dichiarazione e salvo restando la clausola prevista all'art. 1 paragrafo 3, il diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo dovrà includere, "inter alia", le seguenti libertà:

a) di culto e di riunione relativa a religione o credo, e di istituire o mantenere luoghi a questi scopi;

b) di creare e mantenere attinenti istituzioni di tipo caritatevole o umanitario;

c) di creare, acquistare ed usare in misura adeguata oggetti necessari e materiali relativi ai riti e alle tradizioni di una religione o credo;

d) di scrivere, pubblicare e divulgare pubblicazioni pertinenti a tale argomento;

e) di insegnare una religione o un credo in luoghi adatti a tale scopo;

f) di sollecitare e ricevere aiuti finanziari ed altri contributi volontari da parte di singoli individui e istituzioni;

g) di addestrare, incaricare ed eleggere o designare a turno dei leaders che rispondano ai requisiti ed alle regole di ogni religione o credo;

h) di rispettare i giorni di riposo e santificare le feste e di celebrare i riti di culto secondo i precetti della propria religione o credo;

i) di istituire e mantenere comunicazioni con individui singoli o comunità in materia di religione o credo, a livello nazionale ed internazionale.

Articolo 7

I diritti e le libertà esposte nella presente Dichiarazione dovranno essere conformi alla legislazione nazionale, in modo che ciascuno sia in grado di utilizzare nella pratica tali diritti e libertà.

Articolo 8

Nulla in questa Dichiarazione sarà interpretato come restrizione o deroga ai diritti già chiaramente definiti nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nei Patti Internazionali sui diritti umani.

PANORAMICA SULLE VIOLAZIONI DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO

MARCO CANNITO

Mentre nel mondo si è appena celebrato il 40° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, constatiamo non poche violazioni della libertà di religione, di coscienza e di convinzione anche da parte di quei paesi che hanno sottoscritto la Dichiarazione.

Prima di esaminare alcuni casi accertati di intolleranza, discriminazione o mancanza di libertà religiosa, è necessario premettere che in certi paesi alcuni problemi sono di natura politica più che religiosa.

Da quando è stata approvata la Dichiarazione del 25.11.'81 sulla eliminazione di tutte le forme di intolleranza e di discriminazione basate sulla religione o la convinzione (si veda il testo in questo Inserto), le Nazioni Unite, tramite la Commissione e la Sottocommissione per i diritti dell'uomo, stanno studiando il problema da vicino.

Il 9 marzo 1983, con la risoluzione 40/1983, l'ONU si è impegnata ad intraprendere uno studio particolare sulla dimensione attuale dei problemi di intolleranza e di discriminazione di questo tipo.

È stato preparato uno studio presentato alla 39° sessione della Sottocommissione per i diritti dell'uomo poi discusso nell'agosto del 1987.

Ma in quali paesi esistono violazioni della libertà religiosa? Elenchiamo sinteticamente le diverse situazioni di seguito.

In molti Paesi occidentali - Le minoranze religiose spesso sono messe in uno stato di disparità. (Come avviene, purtroppo, anche in Italia).

Albania - È l'unico paese al mondo che si definisce ateo. È membro delle Nazioni Unite, eppure non permette nessuna forma e nessun tipo di vita religiosa. Non esiste nessuna Chiesa cattolica o protestante, nessuna sinagoga e nessuna moschea. Dichiararsi credente significa persecuzioni, carcere e anche morte.

Unione Sovietica e Paesi dell'Est - Vi sono molte difficoltà, anche se è diversa la situazione da un paese all'altro. Ciò che risulta positivo è che cambiamenti notevoli sono in atto grazie alla glasnost e alla perestrojka di Gorbasciov. A Mosca sono stati celebrati il Millennio del Cristianesimo e le recenti

festività natalizie. Vi è attualmente in progetto una nuova legge che dovrebbe prendere in considerazione la libertà di manifestare la propria religione e di impartire ai bambini nelle Chiese un insegnamento religioso.

Arabia Saudita - Presenta una situazione quasi unica nell'ambito musulmano. Si calcola che vi sia mezzo milione di lavoratori cristiani emigrati che non possono riunirsi per celebrare i loro riti religiosi dal momento che è vietato.

Verso i cristiani si ha un'analoga intolleranza nel *Qatur*.

Leggermente diversa la situazione negli *Stati del Golfo*.

Una relativa libertà di culto è autorizzata, invece, nei *Paesi del Basso Mediterraneo*

Africa del Nord - In questi paesi in prevalenza musulmani, anche se è prevista la libertà religiosa, i cristiani delle varie confessioni trovano non poche difficoltà ad esercitarla.

In diversi altri paesi africani vari governi hanno preso delle misure per indebolire l'influenza generale delle Chiese e per ridurre il numero di missionari stranieri. In alcuni paesi, per esempio, si fanno difficoltà per l'osservanza del giorno di riposo; in altri paesi vi è il divieto di esporre i simboli religiosi nei luoghi pubblici o di far suonare le campane o su come spendere il denaro per attività di carattere sociale o per progetti di sviluppo o problemi per la diffusione della stampa religiosa. Si hanno anche diversi casi di arresto di preti o di pastori.

In *Asia* vi sono non poche difficoltà, per esempio in Afghanistan, in Iran e in Pakistan. Un problema grave è quello dei Baha'i che continuano a subire persecuzioni: sono molti i casi di torture e di esecuzioni.

In *Cina* in questi ultimi tempi vi è, da parte delle autorità, una certa apertura, a condizione che le Chiese presenti siano indipendenti, rispetto alla confessione mondiale di appartenenza, dal punto di vista economico e siano rappresentate da cittadini cinesi.

Anche nel *Sud dell'Asia* le difficoltà non manca-

no. Bisogna comunque capire le grosse ferite ancora presenti a causa delle guerre e dei problemi di carattere sociale ed economico. In *Cambogia* le persecuzioni religiose continuano. Secondo un rapporto pubblicato a Bangkok da parte di rifugiati, alcuni monaci buddisti sono stati costretti a seguire corsi sull'ideologia comunista al fine di poterla trasmettere alla popolazione. Secondo questo studio, la politica del Governo sostenuto dal *Vietnam*, cerca di bandire progressivamente ogni influenza religiosa nella vita pubblica.

Purtroppo molti problemi non sono conosciuti. Secondo David Barret, autore dell'Enciclopedia

mondiale cristiana, ogni anno circa 330.000 cristiani perdono la vita a causa della loro fede. Nel 20° secolo si constata una netta crescita del numero dei martiri, se lo si paragona ai secoli precedenti della storia della Chiesa. Le statistiche mostrano, per esempio, che un pastore, un prete, un evangelizzatore, un missionario su 200 trova la morte nell'esercizio del suo ministero, sebbene il 95% di questi morti resti nascosto all'opinione pubblica. Tuttavia non possiamo non ricordare come tale situazione sia anche il portato del passato quando le chiese erano in molti casi strettamente legate al potere colonizzatore e quindi invise alle popolazioni.

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LA DIFESA DELLA LIBERTÀ RELIGIOSA

MARCO CANNITO

Nel 1946 il dottor Jean Nussbaum diede vita all'"Association Internationale pour la Défense de la Liberté Religieuse". Ben presto furono organizzate varie sezioni nazionali; nel nostro paese venne costituita nel 1973 la sezione italiana dell'Associazione Internazionale per la Difesa della Libertà Religiosa.

L'Associazione, che attualmente ha sede a Berna, pur essendo presente in diversi paesi europei e africani, è ben organizzata nei seguenti paesi: Francia, Belgio, Canada, Germania Federale, Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo.

L'Associazione è riconosciuta con statuto consultivo presso l'ONU, l'UNESCO e il Consiglio d'Europa.

Gli scopi dell'Associazione sono i seguenti:

1. Invitare tutti coloro che sono animati da un ideale di libertà, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua, di religione o di convinzione, a partecipare ad una azione comune contro l'intolleranza e il fanatismo in tutte le loro manifestazioni.

2. Valorizzare la dignità umana affinché ogni individuo acceda, sotto ogni punto di vista, ad una vera esistenza e ad uno sviluppo del proprio essere, per scoprire la sua vera identità.

3. Salvaguardare dovunque la libertà di religione o di convinzione.

4. Creare un clima di maggior comprensione e di rispetto reciproco tra gli uomini di ogni fede e convinzione, per aiutare l'umanità a risolvere i

grandi problemi della pace, della libertà, della giustizia.

L'Associazione opera in più direzioni organizzando, da sola o in collaborazione con altre ONG (Organizzazioni Non Governative), in modo particolare l'IRLA (International Religious Liberty Association), congressi mondiali, internazionali, regionali, convegni, simposi, pubblicazioni.

Fra le manifestazioni più importanti si ricorda-



no: il primo congresso mondiale sulla libertà religiosa, svoltosi ad Amsterdam dal 21 al 23 marzo 1977, con il tema: "Libertà religiosa con responsabilità sociale per una vittoria evangelistica"; il secondo congresso mondiale, svoltosi a Roma dal 3 al 6 settembre 1984, con il tema: "Libertà di religione e di convinzione: base per la pace"; e il terzo congresso mondiale, che si svolgerà a Londra dal 23 al 26 luglio 1989, con il tema: "I rapporti Chiesa-Stato e la libertà di coscienza".

Organo dell'Associazione è la rivista "Coscienza e Libertà" che si prefigge i seguenti scopi:

1. Valorizzare la natura, l'estensione e l'importanza della libertà in materia di religione.
2. Presentarne i fondamenti filosofici e teologici.
3. Descrivere lo svolgimento storico della lotta per conquistare questa libertà.
4. Mostrare le conseguenze giuridiche, sociali e politiche di questo principio.

5. Informare presentando documenti originali e rigorose informazioni.

6. Aiutare gli uomini a meglio comprendersi allo scopo di stabilire tra loro una collaborazione più efficace per consolidare la giustizia e la pace.

Questa rivista viene pubblicata in diverse lingue: francese, tedesco, italiano, spagnolo, portoghese, serbo e croato. A partire dall'89 dovrebbe essere pubblicata anche in lingua inglese. La rivista viene distribuita a livello internazionale riscuotendo da varie parti del mondo consensi e apprezzamenti.

L'Associazione ha un comitato d'onore che vanta fra i suoi presidenti uomini e donne riconosciuti a livello mondiale: Eleanor Roosevelt (dal 1964 al 1972), Albert Schweitzer (dal 1962 al 1965), Paul Henri Spaak (dal 1966 al 1972), René Cassin (dal 1972 al 1976) e Edgard Faure (fino al 1988).

Il Segretario Generale dell'Associazione è, dal 1982, il dott. Gianfranco Rossi.

DIRITTO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA

ALUISI TOSOLINI

PERCORSO METODOLOGICO

"La scuola statale non ha un proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare. Essa riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale di cui il fanciullo ha esperienza ed, in quanto tale, la scuola ne fa oggetto di attenzione nel complesso della sua attività educativa, avendo riguardo per l'esperienza religiosa che il fanciullo vive nel proprio ambito familiare ed in modo da maturare sentimenti di rispetto per le diverse posizioni in materia di religione e di rifiuto di ogni forma di discriminazione".

Così si esprimono i Nuovi programmi per la scuola Elementare italiana. Il diritto alla libertà di religione è in questo caso espressione della necessità salvaguardia della diversità e della ricchezza che da essa può nascere all'interno di un progetto di convivialità. *Vedi anche la dichiarazione dell'ONU, pagina 18 del presente numero della rivista.*

Il passaggio dalla teoria alla didattica presenta tuttavia in questo caso una certa complessità. Si

tratta evidentemente di obiettivi educativi generali di tipo trasversale che interessano tutti gli ambiti dell'educazione. È ugualmente possibile, tuttavia, indicare una serie di percorsi concreti inerenti il tema.

1. L'analisi

In questo caso si tratta di far prendere coscienza agli alunni della effettiva realtà storica riguardante il rispetto della libertà di religione.

Per far ciò si può, ad esempio, entrare in possesso delle carte costituzionali di alcuni stati (*cfr., ad esempio, quanto è detto a pag. 14 per quanto riguarda l'Italia*) per analizzare, inizialmente, quali stati ammettano formalmente il diritto alla libertà religiosa. Ci si potrà così accorgere che alcune nazioni si definiscono confessionali (ad esempio molte nazioni musulmane), altre agnostiche, ecc.

Mediante la tecnica dei lucidi sarà poi possibile visualizzare su un planisfero i dati raccolti. A questo punto è interessante analizzare, per le stesse nazioni, il rapporto annuale di amnesty international o altri rapporti simili per capire se al rispetto formale corrisponde un rispetto effettivo e per analiz-

zare a quali limitazioni vadano incontro gruppi di persone che non si riconoscono nella religione dominante nel paese in questione (*cfr. l'articolo sulla violazioni della libertà religiosa a pag. 28 della rivista*).

2. La conoscenza

Il rispetto "tollerante" della libertà di religione non è tuttavia di per se stesso sufficiente. È necessario infatti pervenire ad una effettiva conoscenza delle forme di religione esistenti al fine di poter dialogare con esse.

Ciò può comportare una analisi delle principali religioni esistenti nel mondo cercando di correlare i dati in base a parametri stabiliti. *Vedi l'articolo "Per un dialogo interreligioso", pag. 23*. Molto interessante, ad esempio, è proporre una unità didattica che riguardi i "miti" delle origini nelle diverse religioni. In questo caso si evidenzia che il bisogno religioso è presente in tutti gli uomini e che tale bisogno dà poi vita a diverse forme di religiosità. A questo fine è consigliabile raccogliere alcuni miti delle origini da analizzare poi con un'identica griglia (che comprenda, ad esempio: artefice, aiutante, "materia" da cui si trae il mondo, realtà create, ruolo delle realtà create nel confronto della divinità, rapporti definiti tra le realtà create, modello sociale ed economico sottostante, norme morali che derivano dalla creazione del mondo, ecc.).

Altro interessante ambito di ricerca riguarda i rapporti che ogni religione definisce con le altre. Prendendo ad esempio solo le tre religioni monoteiste è possibile ricercare al loro interno (sia a partire dai documenti sacri "rivelati" che dal "magistero successivo") come ognuna di questa religione consideri le altre e se vi è supposto o no il rispetto per altre esperienze religiose.

Ciò può essere svolto anche in senso diacronico analizzando (ad esempio per il cristianesimo) come e quando lungo la storia questa religione abbia trattato coloro che appartenevano ad altre religioni. Questo percorso è particolarmente istruttivo ed è legato strettamente al tema più generale della violenza e della guerra. Il caso delle forzate "conversioni" al cristianesimo dopo la scoperta dell'America ed il rifiuto della alterità sono pagine di storia da cui trarre proficui insegnamenti al proposito. *L'articolo sull'Ecumenismo, a pag. 19, è partico-*

larmente istruttivo in proposito.

3. In Italia

Nella particolare realtà italiana può sembrare assurdo operare per garantire il diritto di libertà di religione. Questo infatti "già c'è!". Tuttavia noi sappiamo bene che se un diritto è garantito in teoria non è poi detto che esso lo sia anche nella pratica quotidiana. A questo livello sono infatti necessari comportamenti concreti che rendano possibile l'esplicarsi del diritto teorico. Porto un esempio: a metà gennaio 89 il TAR dell'Emilia Romagna ha dato ragione ad un immigrato di religione musulmana che aveva due mogli da oltre 20 anni. Questa persona era stata denunciata per oltraggio alla moralità ecc.

È un esempio concreto di come non basti garantire il diritto alla religione o, se si vuole, che il garantire questo diritto richiede poi di percorrere strade diverse da quelle a cui siamo abituati. Per i



musulmani, infatti, è permesso avere sino a 4 mogli. Cosa, questa, impossibile in Italia. Ebbene, se si rispetta il diritto di questa persona ad avere una sua religione occorre anche rispettare ciò che ne consegue?

Non ho risposte a questa domanda, certo è che si tratta di un interrogativo non eludibile se non si vuole fare i dialogici solo a parole. *Vedi l'articolo sulle "Minoranze religiose" a pag. 6 della rivista.*

E su questa scia molti altri problemi stanno nascendo concretamente nella realtà italiana e nella scuola. È giusto o no, ad esempio, prevedere pasti differenziati nelle mense scolastiche per i bambini islamici che non mangiano certe carni? Come comportarsi con le festività e le ricorrenze religiose di credenti non cristiani? Sono, come si può notare, problemi grossi. In Francia, ad esempio, esiste da tempo un gruppo di persone che studia come armonizzare l'apparato legislativo con la crescente multiculturalità della società francese.

Tutti questi problemi investono direttamente la scuola.

Se per la questione della "religione cattolica" nella scuola è nato quel vespaio di cui tutti ci ricordiamo e le cui ferite non si sono ancora sanate, cosa accadrà quando davvero dovremo convivere con una percentuale sempre più alta di immigrati dal sud del mondo di religioni differenti dalla cattolica?

La scuola ha un compito prioritario nell'educare uomini e donne capaci non solo di tollerare le differenze ma anche capaci di tradurre il rispetto in nuovi modi di vita, in nuovi stili di società, in una nuova visione della realtà ove ad ognuno sia garantita effettivamente la possibilità di ricerca dell'assoluto nella coscienza che nessuno di noi possiede la Verità e che, anzi, proprio nel momento in cui riteniamo di esserne padroni è allora che essa ci sfugge.

Un cammino difficile attende la scuola e la società italiana.

Questa volta siamo noi, in prima persona, chiamati a dar ragione delle modalità con cui rispettiamo la libertà di religione di altri uomini giungendo persino a facilitarne la possibilità.

Un sentiero arduo che può essere percorso solo da persone realmente libere, solidali, capaci di rapporti umani intensi. Capaci di vedere nella ricerca degli altri anche la propria ricchezza. Una scommessa tipica di questa fine del secondo millennio cristiano che sempre più si delinea come il luogo di una grande svolta epocale.

N.B.: Per una riflessione approfondita del dialogo intrareligioso, vedi il testo di Raimondo Panikkar, *IL DIALOGO INTRARELIGIOSO*, Cittadella Editrice, 1988. Il libro può esser richiesto anche presso il CEM Mondialità.



Il concetto di “diritto alla libertà religiosa”, in quanto tale, è pressoché impossibile da rintracciare nella Bibbia: idea moderna, affermata in realtà su vasta scala solo a partire dall’esperienza illuminista, all’interno del testo biblico possiamo però trovare alcuni modelli culturali che, per strade diverse, contribuiranno a proclamarla. Certo, la libertà, in quanto tale, fu sempre percepita, dal pio ebreo, come la premessa fondamentale ed irrinunciabile in vista dell’obbedienza alle prescrizioni della Torah, frutto primario dell’azione redentrice di Dio; libertà religiosa, ovviamente, ma anche morale, ed autonomia — per quanto possibile, civile e politica — del popolo d’Israele. Alla luce di un simile dato, sarà più facile cogliere correttamente il senso delle continue lotte di Israele contro le dominazioni straniere, contro l’impero romano e contro qualsiasi forma di assimilazione forzata (basti pensare al significato profondo degli svariati movimenti messianici nella storia ebraica, o all’autonomia delle singole comunità, pur mancanti di un centro unificatore spaziale che non fosse collocato nel passato o nel futuro). D’altra parte, questa linea, vincente almeno fino all’esplosione del Moderno nelle sue varie forme, nella Bibbia la troviamo sempre intrecciata ad una vocazione universalistica quasi altrettanto forte. Cercando di scan-



“COSTRUITE CASE E ABITATELE....”

BRUNETTO SALVARANI

dire, in maniera forzatamente schematica, le tappe della storia biblica d’Israele da questo punto di vista, gli esegeti hanno comunemente rinvenuto tre fasi: una prima in cui appare dominante una sorta di “nazionalismo religioso”, una seconda definibile di “universalismo profetico”, una terza in cui è più corretto parlare di “particolarismo giudaico”.

In origine, infatti, era il culto offerto ad una medesima divinità a fornire ad un semplice ceppo etnico la consapevolezza di costituire un popolo, per cui la fede nel

Patto stipulato con un Dio geloso portò necessariamente l’antico Israele ad una visione nazionalistico-religiosa, che interpreta le nazioni straniere come straniere nei confronti di quello stesso Dio. In seguito, è soprattutto la voce dei profeti a levarsi con forza contro un simile esclusivismo. Amos, per primo, originariamente mandriano e scortecciato di sicomori, mandato da Dio a profetizzare nel Regno del Nord nei decenni iniziali dell’8° secolo, proclama che la giustizia divina è perfettamente in grado di raggiungere tanto il po-



**EDITRICE
MISSIONARIA
ITALIANA**

NOVITA'

Via Corticella, 181
(Nuova Sede)
Tel. 051/326027
40128 Bologna

polo d'Israele quanto le nazioni pagane (Am. 1-2), dato che l'elezione appartiene ad una sfera di totale e completa gratuità: Israele, lungi dall'inorgogliersene davanti alle altre genti (9., 7-8), ha semmai il compito decisivo di diffonderla; esso, infatti, fonda un enorme carico di responsabilità (3, 2). Ed è il profeta Geremia che, due secoli più tardi, teorizza nel modo più lucido la necessità di rintracciare quanto di positivo esista nelle culture "altre": basti pensare alla lettera agli esiliati che si trovano in Babilonia, riportata al cap. 29 del libro omonimo. "Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele, a tutti gli esuli che ho fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia: Costruite case e abitatele, piantate orti e mangiatene i frutti; prendete moglie e mettete al mondo figli e figlie, scegliete mogli per i figli e maritate le figlie; costoro abbiano figlie e figli. Moltiplicatevi lì e non diminuite. Cercate il benessere del paese in cui vi ho fatto deportare. Pregate il Signore per esso, perché dal suo benessere dipende il vostro benessere" (Ger. 29, 4-7). Si va così delineando progressivamente una "teologia delle nazioni", che trova la sua espressione più appassionata nelle parole del Deuteroisaia (Is. 40-55). Egli, dall'esilio babilonese nel quale si trova e del quale intravede ormai la prossima fine, esalta la sovranità e l'unicità di Dio (Is. 44, 6), la sua provvidenza cosmica

(40, 25ss), la sua validità per ogni popolo (45, 22-24); ma anche, contemporaneamente, l'incrollabile fedeltà di quello stesso Dio all'elezione specialissima di Israele (41, 8-10; 54, 10): tramite Israele, tutte le nazioni sono convocate alla salvezza (51, 4-5) e la creazione intera sarà rinnovata, per sempre (40, 4-5). È solo al ritorno degli esiliati nella "Terra promessa" che, per una serie vasta di concause (i conflitti con le genti confinanti e la dominazione straniera, per non citarne che le più significative), riprende vigore il particolarismo giudaico, fino a creare una barriera tra Israele e le nazioni pagane, grazie alla restaurazione del culto e della Torah: ogni contatto con gli incircoscisi deve essere spezzato (Nee. 10), prima di tutto i matrimoni con gli stranieri (Esd. 10).

La medesima dialettica, tra universalismo e particolarismo, sarà

Giuliana Martirani, PROGETTO TERRA, Repertorio, vol. 1, pp. 432, L. 30.000

Trattazione di temi di attualità mondiale (26 voci da acqua a zingari) nella triplice ottica: di sviluppo - rapporti Nord-Sud di ecologia - rapporti Uomo-Ambiente di pace - militarizzazione dei territori e dei popoli

Patrizia Campagna, PROGETTO TERRA, vol. 2, pp. 128, L. 20.000

Bibliografia ragionata, voce per voce, di tutti i temi trattati. Non contiene solo gli autori più importanti, italiani e stranieri, ma anche le riviste, gli audiovisivi, le mostre, i musei, le associazioni, i giochi...

Giuliana Martirani, SVILUPPO AMBIENTE E PACE, pp. 112, L. 10.000

Un progetto educativo di pace, che si basa su nuovi soggetti politici, capaci di pensare e di vivere in maniera diversa, per portare l'umanità da una situazione di competitività ad una di solidarietà.

Bennett J. con Susan George, LA MACCHINA DELLA FAME, pp. 282, L. 20.000

Testo fondamentale, aggiornato e completo che vuole smascherare i luoghi comuni e mettere in evidenza le vere cause di questo fenomeno che interessa giornalmente oltre un miliardo di persone. Vengono esaminati casi concreti come il Sudan, Bangladesh, Brasile... e vengono avanzate alcune proposte concrete, soprattutto per i giovani.

presente, come elemento teologico decisivo, anche nel Nuovo Testamento: il cristianesimo, però, smarrirà ben presto le sue radici ebraiche (ed è sufficiente accennare solo di passaggio a quali conseguenze, anche tragiche, portò una tale perdita). Con Paolo di Tarso, si affermeranno in modo perentorio l'idea della necessità di un'attività missionaria da parte delle giovani chiese, il proselitismo nei confronti dei pagani, la spinta a predicare il lieto annuncio di salvezza fino agli estremi confini della terra: affinché tutti, ciascuno nel proprio ordine, ebreo e gentile, vengano rivestiti della gratuita misericordia divina. "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. E se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa" (Gal. 3, 28-29).

SEGMENTI DI MITO: L'ACQUA

a cura di
MARIO BOLOGNESE
MARIA ANTONIETTA DI CAPITA
MARIA TERESA TURBINI

Dopo tanti giochi a scuola, in una grigia mattina di primavera, con il rischio della pioggia, è iniziata la ricerca dell'ACQUA nel territorio intorno alla scuola. Ci accompagna fedelmente l'amica rete. Ci avviamo per un sentiero stretto guidati dal rumore dell'acqua che scorre in un ruscello alla nostra destra.

MASSIMO: ...ho paura...

DANIELE: c'è la rete che ci salva...!

Saltelliamo da un sasso all'altro per arrivare ad un piccolo spiazzo dove ci fermiamo per una prima sosta.

SILVIA: l'acqua mi fa paura...

VALENTINA: ...Ma non fa paura l'acqua! Mica ti mangia! Io ci vado dentro nell'acqua.

SILVIA: ...E muori?

VALENTINA: No!

Mentre si gioca a tirare i sassi nell'acqua, arriva Roberto (un compagno di scuola che abita nelle vicinanze) con la mamma.

MAMMA DI ROBERTO: vi abbiamo sentito, e siccome l'avete detto alla riunione, ho capito che eravate venuti a cercare l'acqua.

Ci incamminiamo guidati da Roberto e da sua madre, che conoscono meglio la zona e arriviamo ad una piccola cascata, dove facciamo la seconda sosta. Su invito dei bambini si immerge la rete nell'acqua e si ripescano un fiore finito a bagno.

EMANUELA: (a Valentina)

L'ACQUA...

... Pace alla terra e agli spazi celesti
pace in cielo e pace alle acque,
pace agli alberi e pace a tutte le piante
che tutti gli dei mi concedano la pace!
(Atharva Veda XIX, 9 — da Religioni per la pace — a cura di Michele Cassese — Asal Roma, 1987, p. 266)

Bachelard sostiene, giustamente, che non si può non incontrare l'acqua in una "rêverie" (sogno poetico, non fantasticheria) importante.

Ritengo che questa considerazione valga anche per ogni lavoro poetico-creativo con i bambini alla ricerca di sentieri non-violenti. Sull'acqua e sui suoi straordinari connotati mitico-simbolici abbiamo già accennato su CEM-Mondialità febbraio-marzo 1985. Sempre sull'acqua s'è svolto a Ramura (alla soglia delle Cinque Terre), in giugno di quest'anno, un corso di aggiornamento su "ritualità, gioco e ambivalenza", per insegnanti di scuola materna ed elementare. Questo materiale, a disposizione, è stato esposto a Città di Castello alla Fiera delle Utopie Concrete, in ottobre. Ci si sta lavorando insomma e a questa nuova frontiera didattico-educativa invitiamo di cuore le nostre lettrici e i nostri lettori, specialmente, ma non unicamente di scuola materna. L'acqua, come elemento cosmogonico e spirituale di rigenerazione e di profondo e "femminile" gioco interiore, non è materia che possa essere trattata unicamente o prevalentemente in chiave cognitivo-razionalistica. Le nostre piccole amiche e i nostri piccoli amici di Genova ci stanno insegnando delle nuove frontiere dove, oltre l'educazione, anche oltre la co-educazione, si incomincia finalmente a parlare, anche a scuola, di nuovi modelli di convivenza mitico-sacrale, e quindi pacifica. Perché le prime "falde acquifere" che si inquinano sono quelle dello spirito...

Mario Bolognese

Vale... dove esce tutta questa "acqua"?

ANDREA I.: dai tubi.

La mamma di Roberto prende Roberto da parte e gli parla piano.

ROBERTO: Io lo so da dove esce l'acqua! Da quella montagna... dove ci sono andato per castagne.

Ci rimettiamo in cammino e attraversiamo una campagna bellissima; ad un certo momento ritroviamo l'acqua, ma ora avvicinarsi si rivela troppo pericoloso, così per superare la delusione, la mamma di Roberto ci invita tutti a casa sua...

Sulla strada del ritorno altre esperienze: gettiamo uno sguardo da un arrugginito ponte di ferro.

VALENTINA: a me mi fa pensare che sono sull'acqua...

ANDREA I.: ma sembra, da sto ponte di essere su un treno...

Incontriamo poi un signore che riempie delle bottiglie ad una fontanella e ci viene sete.

MAESTRA: che sapore ha l'acqua che state bevendo?

EMANUELA: ...un po' di menta...

DANIELE: ...di funghi...

VALENTINA: io ho sentito sapore di basilico...

ANDREA T.: di fumo del treno di Amsterdam...

Ci rimettiamo in cammino e notiamo che da un buco del muro esce della acqua.

ANDREA I.: L'acqua!

VALENTINA: sì ma quella lì è

schifosa... io direi, se la berrei: "sento odore di terra".

* * *

Continua la ricerca dell'acqua nella nostra città; questa volta con un altro gruppo di bambini siamo saliti e scesi da ben tre autobus per raggiungere Villetta Di Negro. Varcato il cancello, i bambini si lanciano verso un piccolo stagno urlando: *"L'acqua... l'acqua"*. Faticiamo un po' a restare tutti uniti, qualcuno corre qualcuno si arrampica sulle staccionate, finalmente qualcuno si ricorda che con noi c'è la inseparabile rete.

SIMONE V.: ...la buttiamo...?

MAESTRA: la buttiamo e poi la lasciamo?

SIMONE: Sì... No!

TUTTI: No...

Immergiamo la rete nell'acqua e tutti osserviamo che morbida-mente affonda, poi la ritiriamo su tra i commenti (*"aveva sete, l'acqua non piace"*) e tra gli sguardi incuriositi dei passanti, proseguiamo la nostra ricerca seguendo il rumore dell'acqua.

Un po' più in alto un altro laghetto, ma l'emozione delle scoperte aumenta quando ci troviamo nell'oscurità di una grotta, qualcuno avventurandosi avvisa che c'è un DRAGO!

Grotte, cancelli, scalette nella roccia, aumentano la suspense. Raggiungiamo un punto dove si capisce, dalla conformazione delle

rocce, dal muschio e dalle gocce che C'ERA una cascata.

ALESSIO: forse è il drago che ha bevuto tutto.

La delusione non ci ferma; salendo arriviamo ad un bel piazzale. Al centro un classico laghetto con pesci rossi e zampillo e la rete ci finisce dentro...

Incontriamo poi l'acqua di una fontanella: tutti vogliono lavarsi, tutti vogliono bere— spruzzi e risate.

È quasi mezzogiorno... ci immergiamo nel traffico cittadino e arriviamo in piazza De Ferrari: che fontana grande! Naturalmente ci avviciniamo, ne osserviamo la forma, i giochi d'acqua... ma vogliamo troppo bene alla nostra amica rete per bagnarla in quell'acqua così sporca.

* * *

Tre autobus affollatissimi e finalmente la spiaggia... Durante il breve tragitto fino alla riva volano in aria tutte le scarpe e qualche calza. I bambini non dimostrano nessuna paura dell'acqua e dopo delle scarpe si liberano anche di gonne e pantaloni. Inizia il "rito" del lancio delle pietre in acqua... corda e rete entrano nel gioco anche loro. C'è un lungo momento di gioco liberatorio... anche le maestre pensano che la scuola dovrebbe essere sempre così, poi rientrano nel ruolo, acchiappano i

più audaci, ormai zuppi e si tenta un minimo di conversazione.

VALENTINA (indicando un estremo della corda che si è un po' sciolto): *guarda maestra che bei capelli che ha la corda.*

La maestra Titti propone alla maestra Mariantonietta di gettare il sasso in fondo al mare... una volta ripescato chissà quanto avrebbe avuto da raccontarci....

La maestra Mariantonietta esegue tra i consigli e l'entusiasmo dei bambini. Ricominciano poi giochi nell'acqua e sulla sabbia, qualcuno costruisce persino una trappola per le maestre. Queste ultime non si sono però dimenticate del sasso e richiamando i bambini lo vanno a ripescare. Si invitano i bambini a porre domande al sasso.

QUASI TUTTI: *Cosa hai visto?*

PAOLO: *ha detto che ha visto le conchiglie!*

ANDREA I.: *ha detto che ha visto i pesciolini!*

ELENA: *sasso hai visto una barca? Hai visto le alghe?* **LUIGI:** *cosa hai sentito quando sei andato nell'acqua?*

PAOLO: *Un'onda! (fa il gesto di ascoltare il sasso) ha detto che ha sentito un'onda.*

ELENA: *sasso ti è piaciuto andar nell'acqua?*

LUIGI: *Per me sì! Se fossi mai il sasso ci andrei volentieri...*



L'ACQUA MERITA UNA POESIA

... ce ne sarebbe una... un po' difficile... ma alla maestra piace tanto...

“L'acqua imprigionata nel grembo della terra,
La terra non la trova.
Quando fugge da lei nel lontano cielo,
e le tenebrose nubi tracciano lassù misteriosi segni,
La terra non la trova.
Allora il tuono la percuote con il fuoco del dolore,
E la tempesta gemendo la spinge in tutte le direzioni.
Il tesoro che un tempo era così vicino
Torna nuovamente al cuore.
In lacrime essa giunge diluviando.
E la terra infine la trova”.

Tagore

Proviamo una “tempesta di idee” dopo averla ascoltata...

PAOLO: *Ho pensato che ci fosse una prigioniera sotto terra con l'acqua dentro...*

MASSIMO: *...arriva l'acqua...*

SELENE: *a me piace andar nell'acqua col salvagente...*

La maestra si sofferma un po' sulla parola “grembo” ed introduce il concetto di terra vista come “madre” che dà la vita e accoglie.

PAOLO: *...ci vanno dentro anche i lombrichi...*

ROBERTO: *A me mi piace quando vado al mare...*

LUIGI: *Uffa! Non stiam parlando di noi! Io penso che...*

M. MARIANTONIETTA: *...in questa poesia cosa ha incontrato l'acqua?*

TUTTI: *le nuvole...*

PAOLO: *...che l'hanno spinta...*

WALTER: *...la tempesta...*

CHRISTIAN: *esce fuori un affare di quelli gialli...*

MAESTRA: *il lampo... l'acqua, dice questa poesia, prova dolore, sta male... (legge l'ultima parte della poesia) cosa succede allora dopo tutte queste avventure nel cielo?*

PAOLO: *torna alla terra...*

MAESTRA: *“e la terra infine la trova”: cosa vuol dire? Che la terra è come?*

TUTTI: *...una mamma...*

MAESTRA: *e cosa fa una mamma quando il bambino piange?*

PAOLO: *...gli dà il biberon...*

MAESTRA: *e come mai prima non la vedeva?*

CHRISTIAN: *perché l'acqua voleva andare via! Ha fatto tanti viaggi: c'erano quelli che la spingevano e il temporale...*

La maestra propone di tradurre in disegno le proprie idee.

IL GIOCO DELLA POVERTÀ

SIGRID LOOS

Lil gioco della povertà è adattabile a vari temi. Si tratta sostanzialmente di sperimentare attraverso il gioco come le persone sono vincolate dalle condizioni sociali e come si auto-limitano fissandosi sul proprio ruolo, con un atteggiamento conformista e con la mancanza di fantasia nel crearsi il proprio spazio.

Obiettivo: produrre dei collages collettivi entro 30 minuti; sperimentare la propria reazione rispetto ad un ruolo preciso descritto; introduzione di un tema specifico per es. sullo sviluppo mondiale.

Partecipanti: 30 (è importante controllare prima quante persone parteciperanno esattamente per eventualmente aggiungere o togliere dei ruoli in proporzione).

Età minima: da 14 anni in su.

Indicazioni per l'animatore:

1) Preparare delle buste da lettera secondo il codice dei soldi e ruoli descritto qui sotto e scrivere su ogni busta quante persone giocheranno a questo ruolo.

2) Si distribuiscono le buste chiuse a caso e si dà l'ordine di non aprirle.

3) Spiegare l'obiettivo del gioco a tutti i partecipanti, cioè, che ogni gruppo deve costruire un collage collettivo entro il tempo preciso di 30 min..

4) Spiegare che i materiali per il



collage sono da acquistare dai commercianti dietro pagamento (i soldi del gioco). Mandare tutti i commercianti in un angolo della sala dove si trovano i materiali.

5) Spiegare brevemente che ci vuole anche la polizia in questo gioco, che garantisca il rispetto delle leggi vigenti e delle regole del gioco.

Mandare i poliziotti in un altro angolo della sala (alcune sedie messe in semicerchio simulano il carcere) dove possono aprire le buste.

6) Spiegare che probabilmente alcuni cittadini affronteranno delle difficoltà quando cercheranno di comprare dei materiali. Per aiutarli ci sono gli assistenti sociali.

Gli assistenti sociali devono raggrupparsi in posti specifici della sala e possono aprire le loro buste.

7) Ci sarà anche uno o più rappresentanti della chiesa, che possono aprire la loro busta.

8) Ora tutti i partecipanti rimanenti possono aprire le loro buste. Attenzione! Gli studenti non vengono presentati!

9) Ora si dichiara che inizia il conteggio dei 30 minuti, si dà il via al gioco.

10) È utile annunciare il tempo dopo 15 minuti, 5 minuti dalla fine, e 2 minuti dalla fine.

11) Allo scadere dei 30 minuti il tempo non può essere prolungato. Dopo 30 min. tutti i giocatori devono incollare i loro collages su cartoni duri.

12) Attenzione! A questo punto inizia la fase finale. Annunciare che ora il gioco è finito. Tutto il materiale necessario per incollare i collages sui cartoni è ora proprietà collettiva. È molto importante che tutti i partecipanti smettano coscientemente di giocare. Solo con lo stacco netto dal gioco e dal proprio ruolo in esso, si può ottenere un'effetto nell'apprendimento.

In generale nei giochi di simula-

zione è importante che i partecipanti ammettano di aver giocato con un ruolo specifico, però che non si identifichino con questo ruolo cioè con gli atteggiamenti interpretati.

Il gioco potrebbe mostrare al limite come la gente reagisce in determinati situazioni.

IL DISTACCO DAL GIOCO

Dopo aver incollato i collages sui cartoni i partecipanti ritornano nei piccoli gruppi in cui hanno giocato, per discutere l'esperienza dell'ultima mezz'ora. Ci sono 10 minuti a disposizione.

Prima di dividersi in piccoli gruppi, i partecipanti hanno la possibilità di porre delle domande.

Questa fase terminerà annunciando la scadenza dei 10 minuti. I partecipanti, nei piccoli gruppi si daranno la mano come segno di riconciliazione.

Per 30 partecipanti si distribuiscono i soldi nel modo seguente:

I 17 cittadini si dividono in:

3 cittadini con 3 unità di soldi ciascuno;

3 cittadini con 6 unità di soldi ciascuno;

2 cittadini con 10 unità di soldi ciascuno;

2 cittadini con 15 unità di soldi ciascuno;

1 cittadino con 20 unità di soldi;

6 cittadini con 0 unità di soldi ciascuno;

3 ass. soc. con 10 unità di soldi ciascuno;

2 preti con 10 unità di soldi ciascuno;

3 commercianti con 10 unità di soldi ciascuno;

3 poliziotti con 5 unità di soldi ciascuno;

2 studenti con 1 unità di soldi ciascuno.

Se il numero dei partecipanti varia (si raddoppia o diminuisce), bisogna, in relazione ai ruoli prescritti, togliere o aggiungerne altri.

DESCRIZIONE DEI RUOLI

La polizia

Ogni gruppo in questo gioco deve produrre un collage entro 30 minuti. Dopo 30 min. ogni gruppo deve aver concluso il suo collage per esporlo. Non vengono accettate scuse. Il vostro gruppo farà un collage sul tema "la fame nel mondo".

Inoltre siete responsabili per il rispetto delle leggi vigenti e dell'ordine pubblico. Dovete sorvegliare il campo di gioco e stare attenti che nessuno rubi e truffi. Chi si comporta in modo illegale può essere arrestato e rinchiuso per un tempo da 1 a 5 minuti. State attenti particolarmente ai poveri. Probabilmente creeranno fastidio. Non permettere alcun disturbo durante il gioco.

Assistenti sociali

Ogni gruppo in questo gruppo deve produrre un collage entro 30 minuti. Dopo 30 minuti deve aver concluso il lavoro per esporlo. Non vengono accettate scuse. Il vostro gruppo farà un collage sul tema "la fame nel mondo".

Siete inoltre responsabili di aiutare i più bisognosi. I soldi nella vostra busta servono per questo scopo oltre a quello di comprare il materiale per il vostro collage. Alcuni dei cittadini sono molto poveri e veramente bisognosi. State attenti ai truffatori che chiedono aiuto falsificando i fatti. Fate delle indagini accurate su chi chiede aiuto. Convincete la gente a cercare altre alternative per ottenere i finanziamenti (per es. lavoro).

Non siate troppo generosi con la distribuzione dei soldi perché la vostra generosità potrebbe provocare pigrizia. Non ci sono più mezzi a disposizione una volta esauriti i soldi nella busta.

Potreste far aspettare la gente bisognosa per far capire che siete pignoli: dopo aver ascoltato le loro richieste proponete di tornare dopo 5 minuti per sentire la vostra decisione.

I cittadini

Ogni gruppo di questo gioco deve produrre un collage entro 30 minuti. Dopo 30 minuti deve aver concluso per esporlo. Non si accettano scuse. Il vostro gruppo fa-

rà un collage sul tema: "la fame nel mondo". I soldi nella busta servono per comprare il materiale necessario dai commercianti.

Se vi trovate in difficoltà economiche avete le seguenti possibilità:

a) chiedete il sussidio dagli assistenti sociali;

b) chiedete l'aiuto del prete;

c) chiedete un credito dal commerciante;

d) cercate lavoro o chiedete l'aiuto di un ricco cittadino.

Potete dividere i compiti nel vostro gruppo a vostro piacere, per es.:

1) un capo;

2) un mediatore;

3) un operaio.

I commercianti

Ogni gruppo in questo gioco deve produrre un collage entro 30 min. Dopo 30 min. ogni gruppo deve aver concluso il suo lavoro per esporlo. Non si accettano scuse. Il vostro gruppo farà un collage sul tema: "la fame nel mondo".

I diversi gruppi compiranno il materiale per i collages dai vari commercianti. I soldi in questa busta servono come cambio. I cittadini hanno diverse somme a disposizione (da 20 unità a niente).

Il vostro compito è di guadagnare più soldi possibili durante il gioco. I prezzi per i materiali vengono fissati da voi, li potete modificare in ogni momento del gioco.

Potete dare credito se lo ritenete



utile. Potete assumere degli aiutanti se vi servono. Attenti ai ladri!

Il prete

Ogni gruppo in questo gioco deve produrre un collage entro 30 min. Dopo 30 min. ogni gruppo deve aver compiuto il lavoro per esporlo. Non vengono accettate scuse. Il vostro gruppo farà un collage sul tema: "la fame nel mondo".

I soldi nella vostra busta servono per aiutare i poveri una parte però dovreste usarli per comprare il materiale per il vs. collage. È possibile ampliare il fondo con doni dai cittadini ricchi o commercianti. Andate però piano con la distribuzione dei soldi ai poveri. Alcuni di loro si trovano veramente in grosse difficoltà economiche, altri però cercheranno di arraffare tutto ciò che possono prendere. Se possibile, mandate i bisognosi prima dagli assistenti sociali perché chiedano aiuto a loro. Fategli sapere che i valori spirituali sono altrettanto importanti dei valori materiali. Ricordate alla gente che "l'amore per il denaro è la radice di

tutto il male" e che "l'uomo non vive di solo pane".

Studente

Ogni gruppo deve produrre un collage entro 30 minuti. Dopo 30 minuti deve aver compiuto il suo lavoro per esporlo. Non vengono accettate scuse. Il tema del vostro collage è: "La fame nel mondo".

Avete il compito di scoprire chi sono i veri poveri in questa comunità e dovete cercare di convincerli a collaborare per un miglior successo. Per ottenere ciò potete agire in modo distruttivo o costruttivo. Potete cercare di organizzare "sit-in", manifestazioni, boicottaggi o costruire una cooperativa per poter comprare e agire come gruppo. State attenti alla polizia; probabilmente non sarà molto contenta delle vostre attività. Sarà meglio infatti tenere il vostro ruolo nascosto, almeno davanti alla polizia e agli assistenti sociali.

VARIAZIONI

Il gioco può essere usato per diversi temi. È però importante che i collages in seguito abbiano una funzione precisa nella fase successiva dell'approfondimento per evitare che prendano un carattere casuale e indipendente dal tema che si vuole introdurre. I collages possono essere prodotti da individui o da gruppi di 4 persone. Questo di-

IL GRUPPO MAMME DI CHIVASSO

GIUSEPPINA LEONELLI
ERMANNNA CENA
DEE PIZZO

pende dalla grandezza del gruppo intero e dallo scopo da raggiungere. Se il gruppo supera le 30 persone si possono aggiungere altri ruoli; innanzitutto si possono differenziare i cittadini in diversi gruppi. Altri ruoli per es. giudici (i ladri catturati dalla polizia devono presentarsi al giudice); magistrato (può inventare nuove regole durante il gioco). Un'equipe di giornalisti, ecc.

Bisogna poi aggiungere le descrizioni dei nuovi ruoli. È importante mantenere la regola che tutti i partecipanti devono produrre un collage.

Come materiale per i collages si può praticamente usare tutto. Conviene però, per un tema come il sottosviluppo, usare due tipi di materiale; per es., come materia prima, alcuni fogli di carta crespa di vari colori, spille, alcuni bastoncini di bambù. Come prodotti finiti, riviste, manifesti ecc., con forbici, colla, pennerelli. Chi usa le riviste per produrre un collage in genere ha bisogno di una forbice. Queste osservazioni possono servire per stimolare una discussione sul tema della tecnologia, dell'uso delle materie prime ecc.

In ogni caso vale la regola generale di non mettere troppo materiale a disposizione.

POST SCRIPTUM

Circa 10 anni fa ad una confe-

Quando il seme cade nel grembo della terra, ha bisogno di trovare un ambiente caldo, accogliente, adatto, per poter gonfiarsi e, col tempo, germogliare.

Solo in questo modo può venire alla luce.

Così è stato per il Gruppo di Mamme di Chivasso. Il seme è caduto in terra quattro anni fa, quando alcune di noi hanno sentito l'esigenza di incontrarsi, di trovarsi insieme per aiutarsi a vicenda a "fare bene" questo mestiere così importante e così trascurato dalla nostra società.

Ecco il seme. L'amore vicendevole è il grembo, senza il quale il seme non sarebbe cresciuto, e i problemi sarebbero rimasti senza risposta; senza di esso non troviamo la forza per cambiare.

Il "volerci bene" è quindi il primo scopo del nostro gruppo, che ci unisce ad un livello profondo, ci fa superare le divergenze sociali, politiche e religiose.

Un altro scopo è quello di togliere un po' di isolamento in cui si trovano molte mamme, chiamate ad affrontare quotidianamente delle grosse difficoltà nel fare crescere bene i figli. Inoltre, cerchiamo di aiutarci sfruttando le nostre capacità ed esperienze: affrontiamo e discutiamo i vari temi dell'educazione, guidate da colei che fra di noi ha più esperienza

e studio su quel dato problema. Altre volte, invece, invitiamo una persona esperta da fuori. L'ultimo nostro scopo è di aiutarci in un modo pratico: anche se è difficile, a volte, comunicarci i nostri bisogni concreti, abbiamo iniziato uno scambio di indumenti, giochi, passeggini, etc. In questo modo andiamo contro corrente alle proposte incalzanti della nostra società consumistica.

Sono passati quattro anni. Il seme è cresciuto, ha messo giù le radici ed è venuto alla luce in un solco che diventa sempre più fecondo. Ci siamo aperte ad una dimensione sociale universale e siamo giunte a coinvolgere i nostri mariti e vari operatori della scuola attorno a temi di grande attualità, attinenti sia all'ambito strettamente familiare (problemi della prima infanzia, dell'adolescenza, della scolarità dei figli ecc.) come pure a urgenze di carattere internazionale (come l'ecologia, la pace, il portatore di handicap, l'accoglienza del differente da noi (sul piano dei rapporti nord-sud dell'Italia, per esempio, e Nord-Sud del mondo), la mondialità ecc. Perché siamo convinte di una cosa: siamo contente di affidare alla scuola i nostri figli per una ulteriore e più ampia formazione culturale e morale, ma i primi educatori restiamo pure noi, mamme e i papà.

renza internazionale del consiglio ecumenico della gioventù d'Europa (EYCE, Ecumenical Youth Council of Europe) in Germania, ho partecipato a questo gioco che è stato adattato e quasi riscritto dal gruppo preparatore per la conferenza. Il gioco doveva servire innanzitutto come stimolo e come primo impatto verso il contenuto del convegno. Intanto ha funzionato molto bene e ha raggiunto in pieno l'obiettivo.

Il tema "Visioni e modelli di uno sviluppo diverso" è stato introdotto e i partecipanti hanno vissuto in proprio come ci si adegua facilmente ai diversi ruoli di oppressori, vigilanti, e bravi cittadini.

Il gioco è molto utile per introdurre un tema sullo sviluppo mondiale, oppure sui meccanismi economici in genere, dandosi il tempo necessario per la valutazione e l'approfondimento del tema.

NEVÉ SHALOM

BRUNO HUSSAR

In Israele, non lontano da Gerusalemme, esiste un villaggio dove ebrei ed arabi abitano insieme nell'uguaglianza e nella fraternità. Il nome di questo villaggio è, in lingua ebraica, *nevé shalom*, in lingua araba, *wahat as-salam* che significa *oasi di pace*.

Gli abitanti di questo villaggio sono cittadini di Israele, ebrei ed arabi palestinesi (musulmani e cristiani), in numero approssimativamente uguale. La popolazione, che è in crescita, comprende oggi una settantina di persone fra cui 14 famiglie con 25 bambini. Hanno scelto di venire a vivere insieme, per manifestare la loro fede in una riconciliazione futura, nella giustizia e nella cooperazione, fra i loro due popoli che abitano questa terra e, oggi, se ne disputano il possesso.

Nell'asilo e nella scuola del villaggio, per la prima volta in Israele, bambini arabi e ebrei (oggi, da 0 a 11 anni) sono educati insieme nelle due lingue del paese, nelle proprie tradizioni e nel rispetto delle tradizioni degli altri.

L'organizzazione del villaggio è democratica, le diverse funzioni essendo attribuite da elezioni annuali. Sul piano economico, ogni famiglia o ogni celibe sovviene alle proprie necessità con il suo lavoro. Chi lavora a Nevé Shalom riceve un salario assai basso, ma uguale per tutti. Alcuni lavorano fuori, nella propria professione.

Per le spese più importanti (costruzioni, attrezzi...) l'aiuto viene da Associazioni di Amici di Nevé Shalom esistenti in diversi paesi d'Europa e d'America. Un'associazione italiana di Amici di Nevé Shalom è oggi in via di formazione. Lo scopo di queste Associazioni, oltre all'aiuto finanziario, è di partecipare allo spirito di riconciliazione e di pace, secondo le circostanze di ogni paese — e di accogliere e facilitare il lavoro dei membri di Nevé Shalom, rispettare l'identità di ogni famiglia e di ogni persona: perciò la struttura del villaggio è centrata sull'autonomia della vita familiare. Però le attività comunitarie sono numerose: le feste delle diverse religioni offrono l'occasione ad ognuno di partecipare alla gioia degli altri; i compleanni dei bambini, gli incontri culturali e soprattutto le assemblee generali dove i problemi importanti sono discussi e le decisioni prese dalla maggioranza dei voti, sono gli elementi marcati della vita co-

mune. Il villaggio di Nevé Shalom è sede di una Scuola per la Pace. Qui, più di 8.000 giovani arabi ed ebrei del paese, allievi di classi terminali delle scuole medie (ed anche dei meno giovani) sono già venuti per partecipare ad incontri e seminari di 4 e 6 giorni. Guidati da educatori ebrei ed arabi, imparano a conoscersi, ad ascoltare l'altro, a superare la paura e gli stereotipi che oggi separano ed oppongono i due popoli ed a costruire ponti di rispetto, di conoscenza reciproca e di amicizia. L'esperienza acquistata nei seminari è prolungata attraverso incontri nei villaggi e nelle città del paese.

La nostra speranza è di formare il nocciolo di una generazione di cittadini ebrei ed arabi in Israele, addestrati al "dialogo", che domani potranno costruire la pace che, oggi, i loro genitori sono incapaci di fare.

Uno Spazio di Silenzio (nella lingua biblica, *Dumia*) (1), dove sarà costruita fra poco una modesta Casa di Silenzio, permette a chiunque lo desidera di venire a sedersi in meditazione silenziosa — o a gruppi di ebrei, cristiani o musulmani di praticare il loro culto. Intorno a "Dumia", si sta sviluppando un'attività di ricerca della Pace fondata sullo studio delle Scritture delle tre religioni monoteiste del paese. Così Nevé Shalom è un luogo dove coesistono nel mutuo rispetto ebrei ed arabi, giovani e meno giovani, credenti in Dio ed agnostici, attività secolari ed attività fondate sulle Scritture sacre.

L'idea di Nevé Shalom varca oggi le frontiere del villaggio e della scuola per la Pace.

In Israele: esistono più di 40 organizzazioni per la pace fra ebrei ed arabi, ma Nevé Shalom è nota e stimata in Israele, tanto presso la popolazione ebraica che quella araba. Il Presidente dello Stato, Haim Hertzog, è venuto personalmente a visitarla nel settembre 1985, ed ha fortemente incoraggiato i suoi membri a perseverare nel loro lavoro per la pace, attraverso l'educazione dei giovani dei due popoli.

All'estero: due anni fa, quattro educatori, arabi ed ebrei, di Nevé Shalom, sono stati inviati a Derry, in Irlanda del Nord, per due mesi, ad insegnare a un gruppo irlandese di artigiani di pace, cattolici e protestanti, i metodi adoperati a Nevé Shalom per educare alla pace giovani arabi ed ebrei. In cambio, un gruppo di giovani irlandesi ha passato quest'estate due settimane a Nevé Shalom. (Dalla rivista *QOL*, marzo-giugno 88, n° 14/15).

NOTE

(1) Salmo 65 (64), 1 - di cui la traduzione esatta dell'originale ebraico è: "Per te, Dumia (il silenzio profondo) è lode, o Dio, in Sion!".

Spazio Cem

MARIO AUDISIO

CEM *Mondialità*

TRIESTE, 17.11.'88: Il prof. D. Novara, di CEM/Mondialità, ha avuto l'occasione di svolgere il tema "Una metodologia per l'educazione alla pace" rivolto agli operatori della scuola dell'obbligo. E questo all'interno del programma promosso a Trieste sul tema "Educazione alla pace e allo sviluppo".

BOLOGNA, 16.12.'88: Nell'aula magna della facoltà di pedagogia di Bologna s'è tenuto un incontro culturale durante il quale il prof. G. Catti, introdotto dal prof. A. Canevaro, ha presentato al pubblico dei docenti universitari e di personalità del mondo civile, i due volumi, da lui stesso curati, dal titolo: *Studiar per Pace*, che riportano gli interventi più importanti del Convegno tenutosi a Bologna dal 18 al 20 marzo 1988. Fu l'occasione per incontrare volti e persone amiche dell'Ate-neo bolognese e di fare nuove e preziose conoscenze.

FERRARA, 17.12.'88: In occasione dell'apertura della mostra dell'artigianato africano, D. Milani ha trattato il tema: *La cultura, luogo privilegiato dello sviluppo*, di fronte ad un attento e qualificato pubblico, convenuto nella sala delle conferenze della Camera di Commercio. Ringraziamo don Andrea Turazzi per averci offerto questa occasione, mentre ci è gradito, da questa breve cronaca, inviare un pensiero affettuoso a P. Silvio e alla sua équipe impegnata nella città di Goma (Zaire).

MANTOVA, 17.12.'88: Nel contesto del Corso "Libertà, subito!" promosso da Amnesty International e da Pax Christi, con l'approvazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, dal 12 al 17 dicembre '88, il prof. A. Nanni, Vice-Direttore del CEM, ha intrattenuto il pubblico dei docenti e degli studenti sul tema de "I diritti dei popoli", riscuotendo un vasto consenso.

MILANO, 20.12.'88: Due classi delle scuole superiori dell'Istituto Tommaseo si sono preparate al Natale con una giornata dedicata alla Mondialità. Prendendo lo spunto da un

racconto di Mario Audisio, gli studenti hanno selezionato dal vocabolario italiano la parola a loro più cara e significativa per stabilire un rapporto sociale con gli altri: la parola *ciao*. Riflettendo su questa parolina si è scoperto che il Natale è la festa del ciao tra Dio e l'umanità e degli uomini tra loro.

PARMA, 23.12.88: Visita alla 3° B della Scuola Elementare Giordani di Via Verdi. Interessante conversazione "di palo in frasca" con gli alunni che hanno posto al Direttore del CEM le più svariate e impensate domande, convergenzi sul tema dei più poveri, degli emarginati, della sofferenza degli innocenti.

PARMA, 30.12.'88: Visita al CEM delle docenti Maria Chiozzi e Anna Pasolini per un'ultima messa a punto del prossimo corso CEM sull'educazione allo sviluppo che, col patrocinio dell'autorità civili e scolastiche, si terrà a Mantova dal 19.1.89 al 2.3.89.

CESENA, 2.1.'89: Una qualificata rappresentanza della Consulta Nazionale CEM (regione Nord) si è data appuntamento a Cesena, presso il prof. G. Zavalloni. Al termine di una giornata di intenso lavoro si sono discussi e focalizzati importanti temi iscritti all'OdG, quali:

- le tematiche del Convegno CEM 1989;
- le tematiche e i direttori dei 10 laboratori di ricerca inclusi nel programma del Convegno Nazionale;
- le tematiche per l'annata 1989-'90 della rivista.

Un vivo ringraziamento ai collaboratori e alla famigliarità Zavalloni che ci ha generosamente ospitati.

GHISALBA (BG), 8.1.'89: I rappresentanti dei gruppi missionari della bassa bergamasca si radunano mensilmente a riflettere sull'enciclica *Sollicitudo rei socialis*. Nell'incontro di gennaio hanno voluto ascoltare un commento del Codirettore CEM sul tema: *Poveri e poveri nella comunità cristiana*.

CHIAVARI, 10.1.'89: La Caritas di Chiavari, nella persona del suo Direttore Don Enrico, ha organizzato il corso "Percorsi di pace" che si estenderà su un vasto arco di tempo, dall'8 gennaio al 9 maggio prossimo. Il Vice-Direttore del CEM ha svolto il suo tema su "Educazione alla Mondialità" di fronte ad un qualificato pubblico in data 10 gennaio 1989.

CHIVASSO (TO), 14.1.'89: Il "Gruppo Mamme" di Chivasso (vedi nota a parte in questa stessa pagina della rivista) ha invitato il Direttore del CEM per intrattenere un folto gruppo di genitori e di operatori della scuola sul tema dell'educazione alla mondialità. Il "Gruppo Mamme" di Chivasso sta conducendo coraggiosamente un'iniziativa, volta anche a coinvolgere la scuola, attorno a temi di stretta pertinenza con il compito educativo dei genitori nei confronti dei loro figli, aperta ai grandi valori proposti al mondo di oggi, quali: l'ecologia, la mondialità, la pace, l'accoglienza delle differenze ecc. L'incontro del 14.1.'89 ha visto riuniti oltre 70 persone, (mamme, papà, insegnanti) che hanno poi posto numerose e interessanti domande all'oratore. Il quale ringrazia ancora tutti per la straordinaria esperienza vissuta.

SAN GIOVANNI VALDARNO (AR), 15.1.'89: Gradita sorpresa per il Codirettore CEM, quando, giunto nel paese d'origine di Masaccio, si trovò di fronte più di 200 giovani e giovanissimi di Azione Cattolica, desiderosi di sentir parlare di mondialità. Veramente il tema della giornata era: *Nel mondo, per amare*, e il discorso mondialista costituiva solo un punto del fitto programma d'interventi. Però l'interesse è stato tale da tingere di colori internazionali un convegno ristretto ad un piccolo settore dell'organizzazione diocesana.

EDUCARE AI DIRITTI DELL'UOMO



Studiosi come Littel (1986) affermano che la moltiplicazione di casi giudiziari che hanno al centro i movimenti religiosi contemporanei, rappresentano un attentato continuo al diritto alla libertà religiosa garantito dalla Costituzione americana.

Il fatto che il bersaglio privilegiato nelle controversie legali sia rappresentato dai nuovi movimenti religiosi è dovuto anche al fatto che sono di recente formazione e alla novità organizzativa e religiosa che essi interpretano rispetto alle religioni di chiese storiche o alle sette e denominazioni più familiari alla tradizione americana. Il ragionamento di Littel è dunque semplice: se continueranno questi attacchi giudiziari ai nuovi movimenti religiosi, si finirà presto o tardi per allargare il tiro e per coinvolgere altre organizzazioni religiose, per, infine, limitare la libertà religiosa nel suo complesso.

James Beckford

(Brano riportato da «Pace, diritti dell'uomo, diritti dei popoli», rivista quadrimestrale redatta dall'Università degli Studi di Padova ed edita da Liviana Editrice, 2-1987)